

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

9-15 dicembre 2023

RAI TRE LAZIO - TGR LAZIO 14.00 - "Al via a Roma il Festival della rigenerazione urbana Città in scena" (13-12-2023)



TGCOM24 - NEWS GIORNO 14.00 - "Superbonus 110 per cento, la tagliola di fine anno" - (11-12-2023)



Rai Radio 1

GR1 13.00 - "Superbonus 110%, serve soluzione per i condomini in via di ultimazione. L'intervento della presidente Ance Federica Brancaccio" - (11-12-2023)

Radio24

SI PUO` FARE 10.05 - "A Roma il primo festival della rigenerazione urbana. Intervento direttore Centro Studi Ance Flavio Monosilio" - (09-12-2023)

L'allarme dell'Ance: "Già avviati molti dei piani urbani ex Pnrr, senza le coperture si rischia il blocco"

di Rosaria Amato

L'associazione dei costruttori spiega che per i Piani di rigenerazione urbana sono già stati aperti 503 cantieri per circa 600 milioni di euro, e per i Piani integrati 61 per 170 milioni di euro. Ma sulle risorse non c'è ancora alcuna indicazione da parte del governo

ROMA - Oltre 500 cantieri aperti per circa 600 milioni di euro per i **Piani di rigenerazione urbana**, un quarto delle gare pubblicate. Se si escludono le gare bandite in tempi più recenti, "circa il 40% degli interventi appaltati è nella fase realizzativa". E 61 cantieri già aperti per i **Piani urbani integrati**, per il valore di 170 milioni di euro. Cifre di tutto rispetto che fanno tremare le imprese di costruzione che hanno intrapreso i lavori: a denunciarlo l'**Ance**, l'associazione imprenditoriale che fa capo a Confindustria, in un intervento al **Festival della Rigenerazione Urbana**, all'Auditorium Parco della Musica fino al 17 dicembre.

I due Piani, che fanno parte del Pnrr, sono stati però in parte spostati ad altre fonti con la **revisione del Piano** da parte del ministro della Ue e della Coesione **Raffaele Fitto**. Con il nuovo Pnrr, ricorda l'**Ance**, le risorse per le città passano da circa 9 miliardi a 6



Peso:68%

miliardi. E quindi il programma sulla rigenerazione urbana perde 1,3 miliardi, **mentre i piani urbani integrati ne perdono 1,6**. L'Ance chiede adesso di "garantire rapidamente fondi alternativi per i progetti tagliati dal Pnrr", altrimenti "se non si chiariscono le coperture finanziarie e la relativa cassa si rischia il blocco delle procedure già avviate". Un rischio che avvertono anche i sindaci, per le casse dei Comuni ma anche per la loro credibilità, visto che si sono impegnati in prima persona per mettere a punto e per bandire e assegnare i progetti, ai quali in molti casi sono affidati interventi che dovrebbero cambiare il volto di molte città, migliorandole.

Il Festival, che per diversi giorni affronterà il tema della rigenerazione urbana con molti protagonisti, oggi dovrebbe anche partecipare il ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano**, è anche l'occasione per fare il punto sulle norme che regolano gli interventi urbanistici, ormai più che datate. La legge urbanistica, ricorda l'Ance, è del 1942: ha accompagnato l'espansione del boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta, ma adesso ha 80 anni. E anche il decreto ministeriale sugli standard urbanistici è decisamente vecchio, risale al 1968.

Questioni di cui i vari governi sono stati consapevoli, e infatti in 26 anni sono stati discussi in Parlamento 76 provvedimenti di riforma, ma nessuno è stato mai approvato. Anche in questo momento, nell'attuale legislatura, ci sono dieci provvedimenti di riforma in discussione tra Camera e Senato, depositati in parte dalla maggioranza e in parte dall'opposizione.

Anche l'Ance ha le sue proposte in materia: tra queste c'è la richiesta di una governance stabile per le politiche urbane, affiancata a un canale di finanziamento



Peso:68%

pluriennale, altrettanto stabile; la salvaguardia delle normative regionali di maggior favore; l'introduzione di un regime fiscale "volto a favorire non solo la fase di riacquisto degli immobili da rigenerare, ma anche la domanda degli immobili risultanti dalle operazioni di sostituzione edilizia". Ma la richiesta più urgente, in questo momento, rimane quella di rifinanziare i piani di edilizia urbana del Pnrr rimasti senza copertura.



▲ La presidente dell'Ance Federica Brancaccio



Peso:68%

☰ 🔍 24 Italia Attualità



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

Pubblicità

I NOSTRI VIDEO



Ascoltare il paziente ed i dati sanitari per migliorare le cure



Ucraina, Orban: "No avvio negoziati Ue, 3 condizioni su 7 non raggiunte"



Al via il progetto Anti-Bully Cover

Servizio | Nella Capitale



In scena le città: via al Festival della rigenerazione urbana di Roma. In attesa di riforma

Taglio del nastro con il sindaco Gualtieri alla manifestazione con capofila l'Ance, insieme a Musica per Roma, Associazione Mecenate 90 e Cidac. **Brancaccio**: «Sul Pnrr tagliati 3 miliardi per rinnovare i centri abitati»

di Flavia Landolfi

14 dicembre 2023



Loading...



I punti chiave

● [I progetti stralciati dal Pnrr](#)● [Il Festival della rigenerazione urbana](#)● [La legge del passato](#)● [I progetti](#)🔊 [Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

🕒 4' di lettura

L'occasione è il primo Festival della rigenerazione urbana "Città in scena" che ha tagliato il nastro mercoledì 13 all'Auditorium della Capitale alla presenza, tra gli altri, del sindaco Roberto Gualtieri. È qui che **Federica Brancaccio**, presidente **Ance** (capofila della manifestazione con Fondazione Musica per Roma, Associazione Mecenate 90 e Cidac) torna alla carica sui fondi sottratti alle città nel Pnrr. L'associazione dei

costruttori conta 3 miliardi in meno, 1,3 sul capitolo della rigenerazione urbana e altri 1,6 sui Pui: nel nuovo Pnrr le risorse per le città passano quindi da 9 a 6 miliardi circa. «Il ministro Fitto ci ha sempre tranquillizzato sulla copertura di alcuni progetti attraverso altri finanziamenti - dice la numero uno dei costruttori - ma ora bisogna trovare le alternative molto rapidamente». Non solo. Per Ance è «fondamentale che anche la spesa possa beneficiare di semplificazioni». E per la rigenerazione urbana non ci sono compromessi: «Se non vede il coinvolgimento dei cittadini - prosegue - dalla scuola ai pensionati non si avrà mai né slancio né visione».

I progetti stralciati dal Pnrr

All'appello mancano 3 miliardi per le città nel nuovo Pnrr che l'Italia ha portato a casa dopo una lunga trattativa con la Commissione europea. Nel dettaglio, secondo Ance, la forbice è intervenuta su 1,3 miliardi delle misure di rigenerazione urbana e altri 1,6 miliardi dei Piani urbani integrati, i noti Pui che tanto hanno tenuto banco nella triangolazione di questa estate tra Fitto, De Caro (Anci) e appunto Bruxelles. Qui i cantieri aperti sono 61 per circa 170 milioni di euro. «Si tratta - spiega l'associazione dei costruttori - di progetti più complessi e più recenti che viaggiano a un ritmo più lento ma che dimostrano il dinamismo delle città metropolitane».

Tutto invariato invece per i Pinqua: i 2,8 miliardi per l'edilizia popolare sono tutti confermati. C'è poi un altro fronte aperto: quello dello stralcio in corsa di progetti già avviati. Ance ne conta sul piano di rigenerazione urbana del Pnrr 503 cantieri aperti per circa 600 milioni, corrispondenti a un quarto delle gare pubblicate. Se si escludono le gare più recenti - spiega ancora Ance - circa il 40% degli interventi è nella fase realizzativa. In tutto 2.120 gare per un importo totale di oltre 3 miliardi.

Publicità
Loading...

24





Il Festival della rigenerazione urbana

Incrocia e attraversa questi numeri il Festival romano che parla di rigenerazione “umana” oltre che “urbana”. Lo ha spiegato anche il primo cittadino della Capitale, Roberto Gualtieri, inaugurando insieme a **Branaccio** la manifestazione: «Noi stiamo cercando di trasformare in profondità la nostra città - ha detto Gualtieri -. I cantieri sono tanti, e molti di questi sono cantieri di rigenerazione molto importanti». Il significato politico è la «dimensione plurale» per costruire «città più inclusive e moderne». La manifestazione, che proseguirà fino al 17 dicembre, declina così tra dibattiti e performance, cinema e arte, le molte facce della rinascita degli spazi e dei luoghi collettivi. Nella kermesse si alterneranno 50 amministratori locali: dai molti luoghi della manifestazione racconteranno altrettanti progetti sparsi per la penisola. Senza dimenticare però la politica, con un dibattito il 14 dedicato alla grande assente: una riforma urbanistica che svecchi la normativa inchiodata ormai a 60 anni fa.

La legge del passato

In 26 anni, raccontano i costruttori, si sono susseguiti 76 provvedimenti discussi in Parlamento ma mai approvati. Risultato, a oggi le trasformazioni urbane poggiano sulle fragili spalle di norme che hanno dai 50 agli 80 anni, visto che la legge urbanistica è stata approvata nel lontano 1942 e il decreto ministeriale sugli standard urbanistici risale al 1968. Per la rigenerazione urbana si tratta di ere geologiche fa ma tutti i tentativi di svecchiare le regole si sono infranti contro il muro della politica e del Parlamento che si ci ha provato ma finora non ci è mai riuscito. Nella legislatura in corso, tanto per dirne una, sono stati presentati 10 provvedimenti: la connotazione partitica non c'è, gli interventi sono rigorosamente bipartisan. È questo tema al centro, per altro, della tavola rotonda di giovedì 14 dicembre quando si parlerà di riforme con Maurizio Gasparri (Fi), Mario Occhiuto (Fi), Marco Dreosto (Lega), Michele Fina (Pd), Elena Sironi (M5S). Un confronto con le imprese rappresentate al tavolo da **Branaccio** e dal suo vice Stefano Betti che porteranno le proposte della categoria. Tra queste un canale di finanziamento strutturale e pluriennale, procedure semplificate, disciplina immediata che sblocchi gli interventi, regime fiscale più favorevole. Ne fa una questione perfino identitaria la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli: «La casa è nel dna di Forza Italia», ha detto. E ha annunciato che «il ministro Salvini ha convocato per il 19 dicembre un primo tavolo di lavoro, in cui sono state convocate tutte le associazioni di settore, proprio per costruire insieme il nuovo piano casa».

Il Calendario dell'Avvento del Sole 24 Ore

Scopri la casella di oggi e ricevi contenuti esclusivi
Scopri di più →

24

STRUMENTI

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV
Scopri di più →

24

I progetti

Niente di facile né di scontato. Ma il Festival ci proverà e aprirà porte e finestre sul mondo - bello e impossibile - dell'urbanistica. Rinnovare si può. Lo dimostrano i tanti progetti presentati dagli amministratori locali nel corso della cinque giorni. Solo per citarne alcuni: l'ex carcere di Sant'Agata di Bergamo, i Giardini Luzzati di Genova, la Darsena d'Acqua di Livorno, piazza Martiri d'Ungheria di Vibo Valentia. La maratona inaugurata a marzo termina qui, con la sua ultima tappa ricolma di idee.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Roma](#) [città](#) [Forza Italia](#) [Roberto Gualtieri](#) [Bergamo](#)

Flavia Landolfi
redattrice

[X](#) @flavialandolfi [in](#) LinkedIn

Espandi ▾

loading...

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

A ROMA IL FESTIVAL "CITTA' IN SCENA"

Abodi prepara un dossier dei luoghi urbani abbandonati. Russo: sulla rigenerazione ripartiamo dal vecchio testo

Il ministro dello Sport e dei Giovani dice che il governo ha capito l'importanza di sviluppare iniziative diffuse. Il relatore della legge sulla rigenerazione punta a fondere i testi presentati e a creare un quadro di regole e risorse certo e stabile nel tempo. Prato (Mecenate 90): le decine di progetti presentati dicono che la rigenerazione è qualcosa che sta accadendo già ora. Ma ANCE guarda alle misure necessarie: servono subito una politica nazionale e una legge che moltiplichino e rafforzino le esperienze che già ci sono. ISTAT: emergenze demografica e ambientale – di Giorgio Santilli

Andrea Abodi racconta le iniziative che dicono come, dopo il forte impatto emotivo nato da Caivano, sia alta anche nei palazzi romani la consapevolezza della necessità di una politica nazionale della rigenerazione urbana. I territori e gli amministratori locali non vanno lasciati soli. Il ministro dello Sport e dei Giovani annuncia un dossier, che sarà pronto a breve, sui luoghi urbani incompiuti e abbandonati che di quella politica da costruire potrebbe essere un tassello importante. Il relatore della legge sulla rigenerazione urbana per l'ottava commissione del Senato, Roberto Rosso (Forza Italia), racconta la complessità del lavoro parlamentare, con quattro disegni di legge e la necessità di "fare sintesi", ma si sbilancia a dire che "si partirà dal testo della precedente legislatura, con le modifiche necessarie per tener conto delle cose intercorse nel frattempo". E' una buona notizia perché su quel testo, cui aveva lavorato l'ex ministro Giovannini e la stessa commissione Ambiente del Senato, si era trovato un faticoso accordo fra le forze politiche, mettendo da parte le posizioni di bandiera. Un punto di mediazione e di maturazione delle questioni contenute nel disegno di legge che non si può sprecare oggi, pur in presenza di una maggioranza diversa. Per Rosso è anche "fondamentale un quadro di norme stabile e finanziamenti pluriennali che diano certezze agli operatori che vogliono investire".

Il Festival delle città in scena, che in questi giorni si tiene all'Auditorium "Parco della musica" di Roma per iniziativa di Mecenate 90 e dell'ANCE, si incarica di fotografare lo stato dell'arte e al tempo stesso rilanciare le iniziative necessarie per far crescere il fenomeno. "Abbiamo decine



di progetti che ci dicono come la rigenerazione urbana sia qualcosa che sta accadendo ora ed è da questo presente che vogliamo partire”, dice Ledo Prato, segretario generale di Mecenate 90, esaltando la ricchissima rassegna di progetti presentati da città di ogni regione d’Italia. “Il nostro obiettivo deve essere quello di moltiplicare le tante iniziative in corso, creando un contesto normativo e finanziario nazionale favorevole”, gli fa eco il vicepresidente di ANCE, Stefano Betti, che rappresenta l’altra anima, quella che si proietta sulle cose da fare nel prossimo futuro. E rincara la dose la presidente dei costruttori, **Federica Brancaccio**: “Non dobbiamo mai perdere di vista che cosa significa rigenerazione urbana e che cosa dobbiamo fare”.

Entrambe le linee hanno un profondo fondamento. Il numero di progetti che “Città in scena” ha raccolto, anche grazie a una formula itinerante per l’Italia che ha preceduto questo appuntamento finale per il 2023, dimostra una straordinaria vivacità multiforme della rigenerazione urbana nei comuni italiani. Il sindaco di Ercolano, **Ciro Bonajuto**, vicepresidente ANCI, racconta il progetto della passerella archeologica di imminente inaugurazione e spiega così come la rigenerazione diventi un fatto di sviluppo dell’economia locale (si moltiplicano i bed & breakfast) e sociale (come accompagnamento alle misure della magistratura contro la criminalità organizzata). Complessivamente da questo racconto vengono fuori centinaia di esperienze che vedono protagonisti gli amministratori locali, ma più spesso nascono dalla spinta e dalla partecipazione delle persone che vivono e lavorano in questi luoghi. **Domenico Iannacone**, autore televisivo, giornalista, scrittore, fa emergere dal racconto del suo lavoro la denuncia di situazioni di degrado sociale e fisico che convivono con i semi della rinascita e del riscatto, come nel caso del “campo dei miracoli” e del “calcio sociale” di Massimo Vallati a Corviale, regole sul campo di calcio modificate con l’obiettivo di creare partecipazione il più possibile allargata anche a quei soggetti che non tirerebbero un calcio di rigore.

E la linea dell’ANCE è invece lì a ricordare che il Paese ha bisogno di una politica nazionale per la rigenerazione urbana: una legge che sostituisca la legge urbanistica del 1942 e mandi in soffitta finalmente il decreto sugli standard urbanistici del 1968, che coinvolga la partecipazione privata, che sia da sostegno alle leggi regionali che vogliono creare sviluppo. Ma non solo leggi. Servono risorse stabili e certe nel tempo e una classe politica che esca da una certa apatia per capire come lo sviluppo del futuro è qui. Una politica nazionale è una chiamata ad assunzione di responsabilità, è il superamento della frammentazione delle competenze in un campo di gioco molto complesso che ha bisogno di regia, coordinamento e di assunzione di responsabilità di ciascun giocatore. L’amministratrice delegata di INVIMIT, **Giuseppina Della Posta**, spiega come la sua società interamente pubblica può sostenere lo sforzo degli enti locali



non tanto a dismettere beni immobili, quanto a fornire l'equity necessario a valorizzare il patrimonio, coinvolgendo per esempio operatori internazionali nell'operazione di vendita. E Giancarlo Scotti, amministratore delegato di CDP Real Asset sgr, racconta come faccia rigenerazione muovendosi su quattro fronti: abitare sociale, valorizzazione immobili, sostegno al turismo, sviluppo infrastrutture sostenibili.

Sono belle giornate queste dell'Auditorium ma il bilancio si farà alla fine sulla capacità che avranno avuto di accelerare la costruzione di una questione nazionale, la trasformazione di un tema diffuso in una priorità. Anche il PNRR, in questo senso, è stato una grande occasione mancata e non solo – come ricorda l'ANCE – per il taglio di 2,9 miliardi di risorse ai progetti comunali che, per quanto polverizzati, comunque interpretavano un bisogno di rigenerazione. Ma perché, ancora a monte, nessuno ha capito che la rigenerazione urbana doveva essere una missione di quel PNRR, un capitolo corposo e forte capace di spiegare come soltanto il recupero di sviluppo e di produttività delle aree urbane può trainare lo sviluppo e il recupero del gap di produttività di cui soffre l'Italia. La rigenerazione urbana è quello che la questione infrastrutturale era all'inizio degli anni 90. Abbiamo impiegato 30 anni per fare passi avanti in quel settore, non possiamo aspettare tanto per "mettere a sistema" la rinascita delle nostre città, per passare dalla dimensione micro a quella macro. Le emergenze demografiche e ambientali – documentate ieri dall'ISTAT – non possono attendere.

es

📅 15 Dicembre 2023 🔖 Articoli



Peso:1-71%,2-100%,3-44%

OL'EVENTO Illustrati da sindaco e Scuglia a Roma

I progetti di rigenerazione al festival "Città in scena"

Dal 13 dicembre scorso al 17 dicembre Roma è teatro del primo festival della rigenerazione urbana in Italia, con Città in Scena, prodotto da Fondazione Musica Per Roma, **Ance** (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Associazione Mecenate 90 e Cidac-Associazione delle Città d'Arte.

Il Festival diffuso della rigenerazione urbana intende valorizzare e raccontare la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, che stanno mostrando forme e modelli per una trasformazione del nostro Paese nelle direzioni dell'inclusione, della sostenibilità e della resilienza. La scelta degli organizzatori si fonda sulla convinzione che la rigenerazione urbana possa contribuire allo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità e sull'idea che temi di rilievo come la rinascita urbana e sociale non debbano restare riservati a pochi, ma essere al

centro di un dialogo più

ampio e diffuso che coinvolge tutti i cittadini, dagli amministratori locali agli studenti.

"Città in Scena", Festival diffuso della rigenerazione urbana, non vuole rappresentare infatti solo i cambiamenti del Paese ma anche la complessità e la molteplicità del dibattito e degli argomenti che caratterizzano i processi di rigenerazione urbana. Il Festival prevede 5 giorni di incontri, presentazioni, dibattiti, confronti, proiezioni e spettacoli dedicati al racconto di iniziative eccellenti: progetti realizzati, in corso o in cantiere che hanno come obiettivo la rigenerazione di luoghi e spazi per nuove funzioni coerenti con lo sviluppo di nuovi modelli urbani e che utilizzano la cultura come elemento guida della trasformazione.

Il Festival è promosso da Fondazione Musica per Roma, **Ance**, Mecenate 90, Ci-



Peso:21%

dac; in collaborazione con Fondazione Maxxi, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Cinema per Roma, Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura/Dipartimento di pianificazione Design tecnologia dell'Architettura, Università Iulm.

Il Comune di Vibo Valentia partecipa con la presentazione del progetto di Riqualificazione Piazza Martiri d'Ungheria e gli altri

progetti di rigenerazione urbana attivati di recente. "C'è chi da lontano si accorge dello sforzo compiuto di dare un nuovo volto alla città che viene accostata alle altre città capoluogo del nostro Paese", commenta il sindaco Maria Limardo.



Maria Limardo e Mimmo Scuglia



Peso:21%

Lamezia protagonista al Festival della rigenerazione urbana a Roma

Progetti per 200 milioni di euro La città diventa un grande cantiere

Presentati gli interventi finanziati nell'ambito del Pnrr Stella e Bevilacqua: «Presto cambierà il volto del territorio»

Maria Scaramuzzino

Anche il Comune di Lamezia ha partecipato a "Città in scena" il festival della rigenerazione urbana in pieno svolgimento a Roma. Nell'auditorium parco della musica "Ennio Morricone" il vicesindaco Antonello Bevilacqua e l'assessore all'Urbanistica Francesco Stella hanno rappresentato «Lamezia come unico ente in Italia capace di attrarre cospicue somme nell'ambito dei fondi Pnrr. La nostra Amministrazione - sottolineano i due amministratori della giunta Mascaro - è stata, chiamata a relazionare sui numerosi progetti finanziati in città e pronti per essere cantierizzati».

Nello specifico Bevilacqua e Stella rimarcano «il grande interesse, l'attenta partecipazione che tra i tanti e qualificati tecnici ed organizzatori

presenti alla manifestazione, hanno suscitato i numeri forniti dagli amministratori lametini sui progetti di rigenerazione urbana che nel prossimo futuro cambieranno il volto alla

città». Si tratta, infatti, di circa 200 milioni di euro ottenuti tra i vari finanziamenti come Pinqua, Agenda Urbana, Rigenerazione Urbana e progetto Sara. «Progetti già in fase avanzata - rimarcano i due esponenti del governo comunale - che a breve saranno anche cantierizzati. Nel 2024 Lamezia si trasformerà in un unico grande cantiere che la trasformerà in

una città moderna e funzionale». Il festival "Città in scena" è prodotto da Fondazione musica per Roma, **Ance**-Associazione nazionale costruttori edili, Associazione Mecenate 90 e Cidac - Associazione delle città d'arte, con il contributo di Intesa Sanpaolo e Deloitte in qualità di main sponsor. La kermesse si prefigge di «valorizzare e raccontare la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, che stanno mostrando forme e modelli per una trasformazione del nostro Paese nelle direzioni dell'inclusione, della sostenibilità e della resilienza». Ciò nella convinzione che «la rigenerazione urbana possa contribuire allo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità».

La consapevolezza comune è che «la rinascita urbana e sociale non debbano essere appannaggio di po-

chi, ma essere al centro di un dialogo più ampio e diffuso che coinvolge tutti, dagli amministratori a tutti i soggetti attivi delle comunità locali». La partecipazione degli amministratori lametini è rientrata nel ricco programma del festival articolato tra dibattiti, proiezioni e spettacoli. Un happening pensato per illustrare i progetti realizzati o in cantiere che hanno come obiettivo «la rigenerazione di luoghi e spazi per nuove funzioni coerenti con lo sviluppo di nuovi modelli urbani dove la cultura è l'elemento guida della trasformazione». Lamezia, destinataria di cospicui fondi con progetti di alto livello, entra dunque di diritto nel circuito delle più importanti città d'Italia che non solo si riqualificano ma lo fanno tenendo conto di fattori basilari come l'eco-sostenibilità, così come vuole l'era che viviamo improntata sulla transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni lavori sono stati già avviati mentre altri saranno appaltati dal Comune nelle prossime settimane



Peso: 41%



La presentazione a Roma L'assessore Francesco Stella e il vicesindaco Antonello Bevilacqua al Festival della rigenerazione urbana



Peso:41%

TRENDING Agenzia nr. 2408 - in Commissione per la Pendenza sul ... Dale d...
giovedì 14 Dicembre 2023[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#)[Home](#) » [Rigenerazione urbana: Rosso \(FI\), va interpretata in chiave evolutiva per rilancio città](#)

Rigenerazione urbana: Rosso (FI), va interpretata in chiave evolutiva per rilancio città



By — 14 Dicembre 2023 — Nessun commento — 2 Mins Read

(AGENPARL) – gio 14 dicembre 2023 Rigenerazione urbana: Rosso (FI), va interpretata in chiave evolutiva per rilancio città

“Promuovere la rigenerazione significa fermare il consumo del suolo, rivitalizzare i nuclei urbani in termini socio-economici, dare vita a città sostenibili, a misura d’uomo. Ma è il momento di fare ancora un passo in più, sostenendo quella che potremmo definire ‘rigenerazione evolutiva’. L’obiettivo, infatti, non è riqualificare edifici o quartieri per riportarli allo stato iniziale, quando sono stati realizzati. Dobbiamo piuttosto farli evolvere nel segno della sostenibilità, affinché, attraverso una partnership virtuosa tra pubblico e privato, le periferie non siano più abbandonate a loro stesse e le nostre città siano caratterizzate da tanti centri, oltre a quelli storici”. Così il senatore e responsabile Casa di Forza Italia, Roberto Rosso, relatore dei disegni di legge sulla rigenerazione urbana, intervenendo a “Città in Scena, Festival diffuso della rigenerazione urbana”, promosso a Roma da Ance: “Entro il 2050 dovremo abbattere le emissioni inquinanti – ha proseguito –, e la rigenerazione urbana è l’unica strada per farlo. Serve una legge quadro nazionale che individui principi e obiettivi comuni senza sopprimere la facoltà di ogni regione di approfondire secondo le proprie peculiarità. Quanto alle risorse, sono necessari incentivi che siano sostenibili per i conti pubblici e stabili temporalmente: abbiamo bisogno di una prospettiva ventennale che consenta un’adeguata programmazione degli interventi e scongiuri l’innescarsi di nuove spirali inflazionistiche. Contemporaneamente, è necessario sensibilizzare i cittadini sull’importanza della riqualificazione, che serve non solo a tutelare l’ambiente ma anche a generare sensibili risparmi economici”, ha concluso.

TRENDING Rinnovata la convulsione tra...
giovedì 14 Dicembre 2023[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#) [Home](#) » [Rigenerazione urbana: M.Occhiuto \(FI\), ridisegnare città per renderle più sostenibili e competitive](#)

Rigenerazione urbana: M.Occhiuto (FI), ridisegnare città per renderle più sostenibili e competitive



By — 14 Dicembre 2023 Nessun commento 2 Mins Read

(AGENPARL) – gio 14 dicembre 2023 Rigenerazione urbana: M.Occhiuto (FI), ridisegnare città per renderle più sostenibili e competitive

“La rigenerazione urbana non è solo un processo di trasformazione edilizia o di recupero di aree dismesse, è un percorso multidimensionale che ha l’obiettivo di rendere le città più sostenibili attraverso la riduzione del consumo di suolo. Oggi c’è l’esigenza di ridisegnare le città non più attraverso i modelli del passato ma agendo su un patrimonio di strutture fisiche e di spazi aperti già esistenti. Sarebbe però riduttivo pensare di poterlo fare intervenendo solo sugli edifici. Per questo la proposta di Forza Italia fissa più compiutamente gli elementi su cui agire”. Così il senatore di Forza Italia Mario Occhiuto intervenendo a “Città in Scena, Festival diffuso della rigenerazione urbana”, promosso a Roma da [Ance](#): “Nei quartieri popolari ad esempio, dove si riscontrano maggiori problemi di degrado urbano e sociale, non basta sostituire le facciate di un edificio – ha proseguito - . Servono interventi più strutturali, che prevedano anche la realizzazione di opere pubbliche di qualità, utili a far acquistare valore a quelle zone. Così come nelle città del centro sud dobbiamo attivarci agendo in un’ottica di trasformazione che possa aumentarne anche la competitività. Più qualificiamo i nostri territori, più li rendiamo sostenibili e li miglioriamo dal punto di vista urbano, maggiori saranno le condizioni di competitività, con un aiuto concreto anche alle imprese e ai cittadini che li abitano”, ha concluso.

TRENDING DONNE, BONAFONTI PD, CANTIERI, RINNOVAMENTO, VIM...



giovedì 14 Dicembre 2023

[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#)[Home](#) » [Rigenerazione urbana: Gasparri \(FI\), serve legge per sana attività edilizia](#)

Rigenerazione urbana: Gasparri (FI), serve legge per sana attività edilizia



By — 14 Dicembre 2023 — Nessun commento — 1 Min Read

(AGENPARL) – gio 14 dicembre 2023 Rigenerazione urbana: Gasparri (FI), serve legge per sana attività edilizia

“Serve una legge sulla rigenerazione urbana che faciliti una sana attività edilizia, eviti la disomogeneità delle leggi regionali e non paralizzi lo sviluppo delle città. Non possiamo affidare l’adeguamento del nostro patrimonio edilizio solo a direttive europee che, peraltro, vanno riviste nei tempi e nelle modalità”. Lo ha detto il capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri intervenendo a “Città in Scena, Festival diffuso della rigenerazione urbana”, promosso a Roma da ANCE. “La rigenerazione di spazi già esistenti, sia privati che pubblici, consente non solo di contrastare il consumo del suolo ma anche di evitare gli oneri legati all’espansione urbanistica, ad esempio in termini di maggiori servizi. Anche a Roma – ha proseguito – ci sono esempi importanti di rigenerazione. Basti pensare al Maxxi, nato dove c’era un magazzino di ricambi automobilistici. Il dinamismo nel recupero degli spazi delle città ha anche un’importante ricaduta sociale, perché il degrado evoca degrado, l’abbandono evoca abbandono, mentre la rigenerazione porta decoro urbano. Mi auguro perciò che da gennaio, finita la sessione di bilancio, si proceda spediti verso l’approvazione della legge”, ha concluso.

Questo sito utilizza i cookie: Leggi di più.

Va bene, grazie

giovedì, Dicembre 14 2023

Ultime News

FESTIVAL DELLA RIGENERAZIONE URBANA, GUALTIERI: "FESTIVAL UTILE PER AIUTARE A TRASFORMARE LA CITTÀ"

< >



Home / Dal Campidoglio / FESTIVAL DELLA RIGENERAZIONE URBANA, GUALTIERI: "FESTIVAL UTILE PER AIUTARE A TRASFORMARE LA CITTÀ"

Dal Campidoglio

FESTIVAL DELLA RIGENERAZIONE URBANA, GUALTIERI: "FESTIVAL UTILE PER AIUTARE A TRASFORMARE LA CITTÀ"

romasociale - 14/12/2023

1 minuto di lettura



Meteo



15 °C

Roma

Scattered Clouds

16° - 10°

67%

3.09 km/h



15 °C

Gio



15 °C

Ven



13 °C

Sab



12 °C

Dom



13 °C

Lun

Follow Us

3,998
Mi piace0
Follower

Popolari

Recenti



A SAN LORENZO IN LUCINA UN GAZEBO PER I TAMPONI RAPIDI

30/11/2020



Aprè all'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone" il primo "Festival della rigenerazione urbana" in Italia, con Città in Scena, prodotto da Fondazione Musica Per Roma, ANCE- [Associazione Nazionale Costruttori Edili](#), Associazione Mecenate 90 e CIDAC – Associazione delle Città d'Arte. Obiettivo della manifestazione: valorizzare e raccontare la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, che stanno mostrando forme e modelli per una trasformazione del nostro Paese nelle direzioni dell'inclusione, della sostenibilità e della resilienza.

L'appuntamento è ospitato in tre diverse sedi – Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, MAXXI e Casa del Cinema – che accoglieranno istituzioni, architetti, paesaggisti, scienziati, imprenditori, operatori del settore e della finanza e protagonisti della scena nazionale e internazionale, quali Joao Nunes, James Corner, Josep Bohigas, Manuel Gausa, Carles Llop, Patrizia Di Monte, Dan Budik, Giuseppe Scaglione, Jeannette Sordi. Il Festival prevede 5 giorni di incontri, presentazioni, dibattiti, confronti, proiezioni e spettacoli dedicati al racconto di iniziative, progetti realizzati, in corso o in cantiere che hanno come obiettivo la rigenerazione di luoghi e spazi per nuove funzioni coerenti con lo sviluppo di nuovi modelli urbani e che utilizzano la cultura come elemento guida della trasformazione.

Alla giornata inaugurale del Festival ha partecipato il Sindaco Roberto Gualtieri che ha sottolineato come l'Amministrazione capitolina attribuisca alla rigenerazione urbana "una funzione decisiva nel processo di trasformazione della nostra città in senso più sostenibile, moderno e vicino alle persone. Roma ha opportunità molto importanti grazie alle risorse del Pnrr e del Giubileo – ha spiegato ancora il Sindaco – e anche con investimenti privati nell'ambito di una cornice comune, con una politica di obiettivi pubblici più netta che in passato. Stiamo cercando di trasformare in profondità la nostra città. I cantieri sono tanti, e molti di questi sono cantieri di rigenerazione molto importanti. Tecnicamente la metro della stazione di Piazza Venezia non è di rigenerazione urbana, ma è molto di più di una stazione. È una stazione-museo, che introduce una quarta dimensione verticale. È un pezzo di una strategia di riqualificazione nell'ambito più pregiato della nostra città".

Gualtieri ha poi ricordato i progetti in itinere nelle zone di Corviale e Santa Maria della Pietà e, insieme ad altri, quello con l'Università all'ex Mattatoio.

"C'è un sistema di imprese presente e attivo e disponibile a sostenere alcune di queste iniziative; – ha sottolineato – con il bando sulla compensazione abbiamo la possibilità di promuovere ampi interventi di rigenerazione e potremo sostenere l'attuazione della legge regionale. Lo stiamo facendo a Bastogi. Poi c'è il lavoro che stiamo facendo sulle nuove norme tecniche per l'attuazione dell'housing sociale, dei Programmi Integrati di Intervento grazie ai quali avremo maggiore facilità di recupero e rigenerazione di edifici privati abbandonati".

 Condividi


IL DIRETTORE DELLO SPALLANZANI: "BASTA SCENARI GRAVI, A NATALE APRIAMO I NEGOZI H24"

🕒 15/10/2020



A ROMA IL 1° SALONE DELLE LINGUE STRANIERE

🕒 29/10/2019



SCOMPARSO PREMATURAMENTE E CLAUDIO BUTERA, PROTAGONISTA DEL NUOTO DILETTANTISTICO A ROMA

🕒 16/09/2020

SANITA': DA IDI SERVIZIO RADIOLOGIA APERTO TUTTI I GIORNI

🕒 05/11/2013

MENU ▾ COMUNI ▾ BGY ▾ SERVIZI ▾ 🔍

Ultimo aggiornamento
14/12/2023 19:50

METEO

ABBONATI

ACCEDI

BERGAMONEWS

TEMI DEL GIORNO:

NELLA CAPITALE

Festival Città in Scena: a Roma le migliori esperienze di rigenerazione urbana bergamasche

L'evento si è tenuto all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Presentati i progetti relativi al Polo dell'Arte, della Cultura e del Tempo libero, Porta Sud, Il Camozzi. **Pesenti**, presidente di **Ance Bergamo**: "Operazioni importanti, avviate grazie alla lungimiranza degli amministratori pubblici e alla professionalità delle nostre imprese"

Ance Bergamo città in scena Roma

di Redazione
Economia14 Dicembre 2023
19:19

COMMENTA



🕒 2 min

STAMPA



Palcoscenico nazionale per le migliori esperienze di rigenerazione urbana bergamasche che, dopo la tappa lombarda all'interno di **Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023**, sono state scelte per la manifestazione conclusiva di **Festival Città in Scena**: cinque giorni di eventi dedicati al paesaggio urbano in corso in questi giorni all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Giovedì (14 dicembre) nel pomeriggio protagonista è stata la nostra provincia con i progetti relativi al Polo dell'Arte, della Cultura e del Tempo libero, Porta Sud, Il Camozzi.

Promosso da **Ance** (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Associazione Mecenate 90, Cidac, – Associazione delle Città d'Arte e Cultura e Fondazione Musica per Roma, con il patrocinio di In/Arch, il Festival valorizza la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie.

“È stato un piacere poter assistere alla presentazione di alcuni progetti particolarmente significativi per la nostra città – ha commentato **Vanessa Pesenti vicepresidente nazionale Ance** e presidente **Ance Bergamo** – Si tratta di operazioni importanti, avviate grazie alla lungimiranza degli amministratori pubblici e alla professionalità delle nostre imprese, in grado di realizzare interventi che cambiano il volto delle nostre città. La rigenerazione urbana rappresenta per **Ance** il tema “guida” che ricomprende in sé tutte le sfide del futuro delle costruzioni: qualità, connessione, green, efficientamento energetico, miglioramento sismico, sostenibilità, socialità. Mai come ora – ha concluso – i progetti di rigenerazione urbana sono opportunità su cui puntare sempre di più, per valorizzare le nostre città e i nostri paesi,

DALLA HOME

Sofia Goggia

I PREMI

Benemerite provinciali: Sofia Goggia e Pinguini Tattici Nucleari tra i premiati

Rapina Mozzo

CRIMINALITÀ

Più controlli dopo la rapina in posta a Mozzo: il video del colpo (poi sfumato)

DICEMBRE 14, 2023 12:40:43 PM

HOME PAGE

DISCLAIMER

PRIVACY POLICY E COOKIES POLICY

**ilGiornale di Salerno.it**
e provincia

CRONACA

ATTUALITÀ

POLITICA

PROVINCIA E REGIONE

TURISMO ED EVENTI

SPORT

ECONOMIA



ITALIA E MONDO

You are here

Home > Attualità > Città in Scena a Roma, il successo dei progetti di [Ance](#)

Attualità



CITTÀ IN SCENA A ROMA, IL SUCCESSO DEI PROGETTI DI [ANCE](#)

DICEMBRE 14, 2023 MARIO MEMOLI | [ANCE ASSOCIAZIONE](#), CITTÀ IN SCENA, EVENTI, ROMA, VENTI

Si è concluso a Roma, nella splendida location dell'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone", Città in Scena, il primo festival della rigenerazione urbana, prodotto da Fondazione Musica Per Roma, [ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili](#), Associazione Mecenate go e CIDAC - Associazione delle Città d'Arte, con il contributo di Intesa Sanpaolo e Deloitte quali Main Sponsor.

L'evento ha inteso valorizzare e raccontare la forte capacità progettuale delle città italiane che stanno mostrando forme e modelli per una trasformazione del Paese nelle direzioni dell'inclusione, della sostenibilità e della resilienza. Salerno ha partecipato all'evento finale con due progetti: "Porta del Mare" firmato da RCM Costruzioni e il Piano di Rigenerazione Urbana dell'Area Ex MCM - Fondo Greco Hub (ex Cotononiere), la "Porta a Sud" della Valle dell'Irno a Pellezzano. In allegato le interviste al presidente dell'ANCE Aies, Fabio Napoli e al sindaco di Pellezzano Francesco Morra.

[WhatsApp](#)

L'AVVOCATO RISPONDE

DIRITTO ALLA SALUTE ANCHE PER CHI E' DETENUTO**NATALE PIÙ DURO PER I "POCO BUONI!"****DI SA R**
diagnostica
salernitana
radiologica**campuslab****Soluzioni per i tuoi traguardi****Grandi eventi aziendali
Catering e show cooking
Eventi in fiera
Marketing e comunicazione**scopri di più su [campuslabr.com](#)**Medical Service**
Torniture ospedaliere

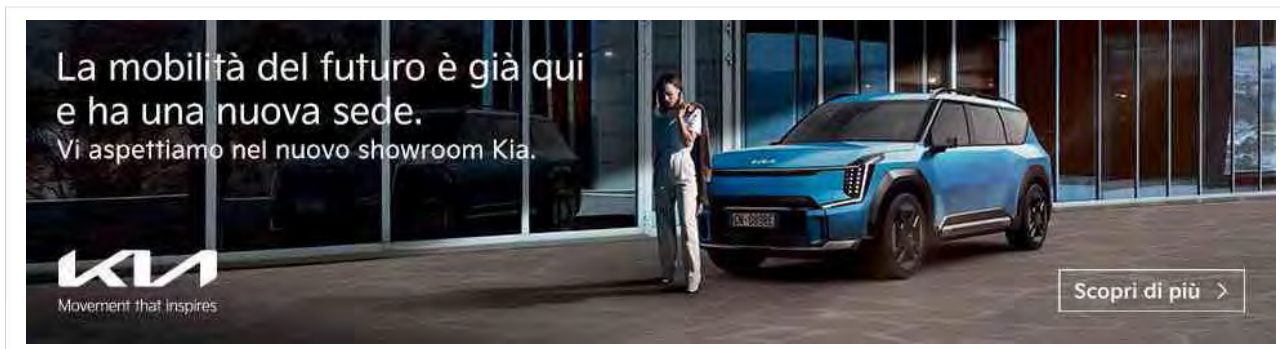
SPORT

SALERNITANA, LA MOGLIE DI IERVOLINO: CHI DIMENTICA È COMPLICE

DICEMBRE 14, 2023

LA JOMI BATTE BRIXEN E VOLA IN TESTA ALLA CLASSIFICA

DICEMBRE 14, 2023



Ance Salerno e comune di Pellezzano protagonisti a “Città in Scena”

© 14 Dicembre 2023 1 Min. di lettura



Commenta

Stampa



1 Min. di lettura



Condividi!



Si è concluso a Roma, nella splendida location del Auditorium Parco della Musica “Ennio Morricone”, Città in Scena, il primo festival della rigenerazione urbana, prodotto da Fondazione Musica Per Roma, ANCE- Associazione Nazionale Costruttori Edili, Associazione Mecenate 90 e CIDAC- Associazione delle Città d’Arte, con il contributo di Intesa Sanpaolo e Deloitte quali Main Sponsor.

IL’evento ha inteso valorizzare e raccontare la forte capacità progettuale delle città italiane che stanno mostrando forme e modelli per una trasformazione del Paese nelle direzione dell’inclusione, della sostenibilità e della resilienza. Salerno ha partecipato

all'evento finale con due progetti: "Porta del Mare" firmato da RCM Costruzioni e il Piano di Rigenerazione Urbana dell'Area Ex MCM – Fondo Greco Hub (ex Cotoniere), la "Porta a Sud" della Valle dell'Irno a Pellezzano. In allegato le interviste al presidente dell'ANCE Aies, Fabio Napoli e al sindaco di Pellezzano Francesco Morra.



ANCE SALERNO E COMUNE DI PELLEZZANO PROTAGONISTI A CITTA' IN SCENA [salernonotizie.it](#)

Si è concluso a Roma, nella splendida location dell'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone", Città in Scena, il primo festival della rigenerazione urbana, prodotto da Fondazione Musica Per Roma, ANCE- Associazione Nazionale Costruttori Edili, Associazione Mecenate 90 e CIDAC- Associazione delle Città d'Arte, con il contributo di Intesa Sanpaolo e Deloitte quali Main Sponsor.

IL'evento... [Altro...](#)



Potrebbe piacerti anche



Salerno, Capodanno in Piazza della Libertà: a presentare i Pooh, Pippo



Il Prefetto di Salerno riceve Il Console Generale degli Stati Uniti

Nel nuovo Pnrr 3 miliardi in meno alle città

«Subito nuove risorse»

Urbanistica

Da ieri e fino a domenica a Roma «Città in scena», Festival della rigenerazione

Flavia Landolfi

ROMA

L'occasione è il primo Festival della rigenerazione urbana "Città in scena" che ha tagliato il nastro ieri mattina all'Auditorium della Capitale alla presenza, tra gli altri, del sindaco Roberto Gualtieri. È qui che **Federica Brancaccio**, presidente **Ance** (capofila della manifestazione con Fondazione Musica per Roma, Associazione Mecenate 90 e Cidac) torna alla carica sui fondi sottratti alle città nel Pnrr. L'**associazione dei costruttori** conta 3 miliardi in meno, 1,3 sul capitolo della rigenerazione urbana e altri 1,6 sui Pui: nel nuovo Pnrr le risorse per le città passano quindi da 9 a 6 miliardi circa. «Il ministro Fitto ci ha sempre tranquillizzato sulla copertura di alcuni progetti attraverso altri finanziamenti - dice la numero uno dei costruttori - ma ora

bisogna trovare le alternative molto rapidamente». Non solo. Per **Ance** è «fondamentale che anche la spesa possa beneficiare di semplificazioni». E per la rigenerazione urbana non ci sono compromessi: «Se non vede il coinvolgimento dei cittadini - prosegue - dalla scuola ai pensionati non si avrà mai né slancio né visione».

La contabilità del nuovo Pnrr ha

rilevato sul piano di rigenerazione urbana 503 cantieri aperti per circa 600 milioni, corrispondenti a un quarto delle gare pubblicate. Se si escludono le gare più recenti - spiega ancora **Ance** - circa il 40% degli interventi è nella fase realizzativa.

Incrocia e attraversa questi numeri il Festival romano che parla di rigenerazione "umana" oltre che "urbana".

Lo ha spiegato anche il primo cittadino della Capitale che ha aperto la manifestazione ieri mattina: «Noi stiamo cercando di trasformare in profondità la nostra città - ha detto Gualtieri -. I cantieri sono tanti, e molti di questi sono cantieri di rigenerazione molto importanti». Il

significato politico è la «dimensione plurale» per costruire «città più inclusive e moderne».

La manifestazione, che proseguirà fino al 17 dicembre, declina così tra dibattiti e performance, cinema e arte, le molte facce della rinascita degli spazi e dei luoghi collettivi. Nella kermesse si alterneranno 50 amministratori locali: dai molti luoghi della manifestazione racconteranno altrettanti progetti sparsi per la penisola. Senza dimenticare però la politica, con un dibattito oggi pomeriggio dedicato alla grande assente: una riforma urbanistica che svecchi la normativa inchiodata ormai a 60 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Gualtieri: dimensione pluralistica per costruire città inclusive e moderne



Peso: 14%

FEDERICA BRANCACCIO

Per la presidente dell'Ance (in foto) la rigenerazione urbana per avere visione deve coinvolgere «i cittadini, dalla scuola ai pensionati».



Peso: 1%

Rigenerazione urbana, al via il primo festival per città più sostenibili

L'APPUNTAMENTO

Al centro della kermesse la capacità delle città italiane di trasformare il proprio territorio, puntando su sostenibilità, inclusione e resilienza. È cominciato ieri e durerà fino al prossimo 17 dicembre Città in scena, festival diffuso in programma nella Capitale e dedicato alla rigenerazione urbana. A inaugurare l'appuntamento il sindaco Roberto Gualtieri, che ha rinnovato l'impegno per le periferie. Dopo l'avvio dei cantieri a Tor Bella Monaca, «Stiamo cercando di fare lo stesso a Corviale e a Santa Maria della Pietà. Poi, insieme all'università all'ex Mattatoio, o con il demanio sulla

caserma Guido Reni o sui forti, e su Porta Portese».

GLI INCONTRI

Gli eventi si terranno in tre location, e nello specifico all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, al Maxxi e alla Casa del Cinema. Qui verranno accolti esponenti delle istituzioni, architetti, paesaggisti, scienziati, im-

prenditori, operatori del settore e della finanza e protagonisti della scena nazionale e internazionale. Tra loro, Joao Nunes (Proap), James Corner (Fieldoperations), Josep Bohigas, Manuel Gausa, Carles Llop, Patrizia Di Monte (Gravalosdimonte), Dan Budik (Topotek1), Giuseppe Scaglione e Jeannette Sordi. E oggi, il Festival, promosso tra gli altri

dalla Fondazione Musica per Roma e dall'Ance in collaborazione con Fondazione Maxxi, ospiterà un grande convegno istituzionale con esponenti del Governo per raccontare la rigenerazione urbana, economica e sociale sotto i profili della cultura, dello sport e dell'ambiente. In totale, 5 giorni di incontri, presentazioni, dibattiti, confronti, proiezioni e spettacoli dedicati al racconto di iniziative eccellenti.

IERI L'INAUGURAZIONE DELLA KERMESSA CHE SI CONCLUDERÀ IL 17: EVENTI ALLA CASA DEL CINEMA, AL MAXXI E ALL'AUDITORIUM



Un momento del convegno



Peso:13%



MAPPA ARGOMENTI ▼ CENTRO STORICO ▼ FLAMINIO ▼ EUR ▼ GARBATELLA ▼ MONTEVERDE ▼ MONTESACRO ▼ TIBURTINO ▼ OSTIA ▼ TUTTE LE ZONE

ROMA

adv

"Città in scena", al via a Roma il festival della rigenerazione urbana con uno sguardo a cinema, musica e teatro

La Capitale ospiterà fino al 17 dicembre "Città in scena", il festival della rigenerazione urbana che promuove la valorizzazione e il rinnovamento del territorio urbano. Nel ricco programma spazio a rassegne cinematografiche, serate di musica dal vivo e spettacoli teatrali.

di Tiziana Panettieri

3 Minuti di Lettura

Mercoledì 13 Dicembre 2023, 19:53



Le città italiane puntano all'inclusione, alla resilienza e sostenibilità. È la direzione intrapresa in particolar modo dalle realtà intermedie del nostro paese che "Città in scena", primo festival della rigenerazione urbana che Roma ospiterà fino al 17 dicembre, si propone di raccontare in cinque giornate ricche di eventi, dislocati tra l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, il museo MAXXI e la Casa del Cinema. Inaugurato oggi all'Auditorium alla presenza del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, promosso da Fondazione Musica per Roma, ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Associazione Mecenate 90 e CIDAC (Associazione delle Città d'Arte e Cultura), "Città in scena" si fonda sulla convinzione che la rigenerazione urbana possa contribuire allo sviluppo intellettuale, sociale ed economico della comunità.

adv

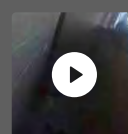
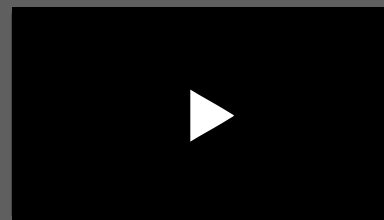
Incontri, presentazioni, dibattiti, confronti con professionisti del settore nazionali e internazionali, proiezioni e spettacoli, saranno l'occasione per valorizzare la forte capacità progettuale delle città della nostra penisola e la loro voglia di trasformazione e innovazione.

Dal concetto di città come simbolo del cambiamento nasce anche la sezione artistica che, all'interno del programma, più di tutte prende in parola l'accezione di festival come momento ludico, come sottolineato da Daniele Pitteri, Ad di Fondazione Musica per Roma, che ha dichiarato: "Sono diversi i momenti dedicati a svago e leggerezza. Ci sarà la parte cinematografica, divisa tra Museo MAXXI e Casa del Cinema, incentrata sul concetto di città che cambia e di città non più come semplice scenografia, ma vera e propria protagonista. Un'altra parte è dedicata alla teatralizzazione delle inchieste giornalistiche con gli spettacoli di Domenico Iannacone e Emilio Casilini e per finire la parte musicale affidata alla serata intitolata 'Lezioni di rock', che quest'anno ha come tema la scoperta dell'America". E sulla scelta dell'Auditorium come sede di "Città in scena" sottolinea: "È uno dei più grandi e riusciti esempi di rigenerazione urbana.

Ha riportato in vita un'intera area della Capitale, che in futuro potrebbe aspirare a diventare una cittadella della cultura".

Il Messaggero TV

Gli amici di Filippo Turetta: «Lo psicologo? Stava aspettando di entrare in graduatoria»



Gaza, soldato israeliano ferito elimina miliziano di Hamas



New York, il crollo di un palazzo ripreso in diretta

adv

DALLA STESSA SEZIONE



Canova, brindisi per un club d'eccezione

Foto

di Lucilla Quaglia



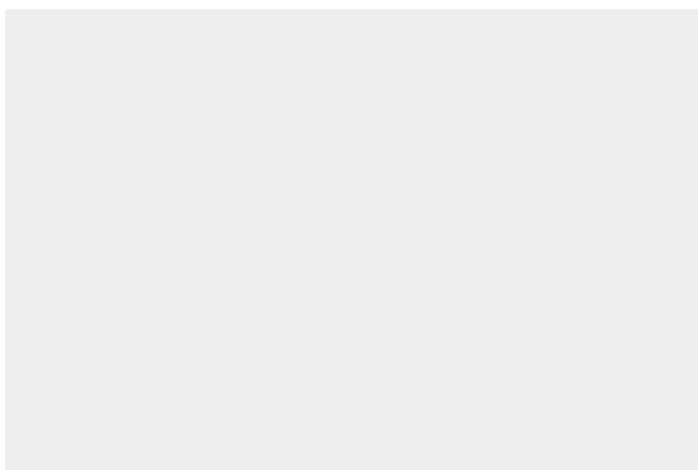
"Città in scena", al via a Roma il festival della rigenerazione urbana con uno sguardo a cinema, musica e teatro

E quindi spazio allo spettacolo, al cinema e alla musica sin da questa sera (ore 21), alla Sala Petrassi dell'Auditorium, con lo spettacolo "Che ci faccio qui" del giornalista Domenico Iannacone e "Creatori di bellezza: emozioni, sogni, visioni, progetti, territori, vite, destini" del giornalista e conduttore radiofonico Emilio Casalini domani sera sempre in Sala Petrassi (ore 21).

Il binomio musica-città sarà invece protagonista della serata di venerdì con "Lezioni di rock" a partire dalle 21. L'incontro, dedicato all'America, vede la partecipazione dei critici musicali Ernesto Assante e Gino Castaldi, che analizzeranno il rapporto delle città di New York, Chicago e San Francisco con la musica, legata al panorama più di quanto si creda e parte integrante di queste metropoli. La musica dal vivo è affidata all'AuditoriumBand.

Con il contributo di Fondazione Cinema per Roma e Fondazione MAXXI, da venerdì a domenica "Città in scena" propone due rassegne cinematografiche. Il Museo MAXXI sarà sede di proiezioni di documentari e film d'arte, legati al concetto di città che cambia, mentre la Casa del Cinema sceglie di proiettare in Sala Fellini alcuni lungometraggi di finzione in cui l'immaginario urbano veste i panni di un vero e proprio personaggio. Si inizia venerdì a partire dalle 18 con "La 25° ora" di Spike Lee e "Welcome Venice" di Andrea Segre. Il giorno seguente dalle ore 16 sarà la volta di "Estate romana" di Matteo Garrone, "Vicky Cristina Barcelona" di Woody Allen e "Nostalgia" di Mario Martone. Chiudono domenica ore 16 "Lost in Translation" di Sofia Coppola e a seguire "Tano da morire" di Roberta Torre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Tiziana Panettieri



"Ora è qui. La quarta dimensione della cultura": il Festival dedicato all'Agenda 2030

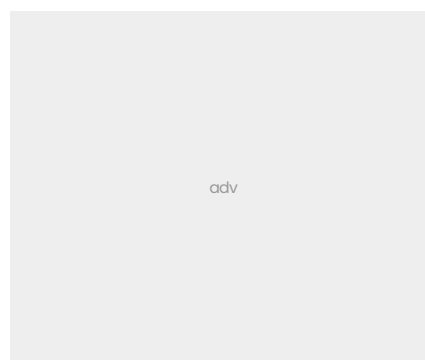


Una sfilata contro la violenza di genere per un opening d'eccezione

di Lucilla Quaglia



"Stati Generali delle donne", il 18 dicembre l'incontro con l'amministrazione capitolina



cdv

DAL SINDACO GUALTIERI

Riprogettare la Capitale

La rigenerazione urbana ha "una funzione decisiva nel processo di trasformazione della città in senso più sostenibile, moderno e vicino alle persone". Così il sindaco Gualtieri, intervenuto a "Città in scena. Festival diffuso della rigenerazione urbana", ospitato dall'Auditorium Parco della Musica e promosso da Ance, Associazione Mecenate 90, Associazione delle Città d'Arte e Cultura e Fondazione Musica per Roma. "Roma ha delle opportunità molto importanti grazie alle risorse del Pnrr e del Giubileo, e anche con gli investimenti privati all'interno di una cornice comune con una politica di obiettivi pubblici. Noi stiamo cercando di trasformare la città: i cantieri sono tanti, e molti di questi parlano di rigenerazione. Penso alla stazione della metro C di piazza Venezia, che non ha solo una funzione trasportistica. O anche ai piani urbani integrati, come il cantiere di Tor Bella Monaca che abbiamo recentemente inaugurato. Stiamo cercando di fare lo stesso a Corviale e a Santa Maria della Pietà. Poi, insieme all'università all'ex Mattatoio, o con il demanio sulla caserma Guido Reni o sui forti, e su Porta Portese", ha aggiunto Gualtieri. "C'è un sistema di imprese presente e attivo e disponibile a sostenere alcune di queste iniziative. Con il bando sulla compensazione abbiamo la possibilità di promuovere ampi interventi di rigenerazione e potremmo sostenere l'attuazione della legge regionale. Poi naturalmente c'è il lavoro che stiamo facendo sulle nuove norme tecniche che serviranno a favorire l'attuazione dell'edilizia sociale, dei Print (i Programmi integrati di intervento), maggiore facilità di recupero e rigenerazione di edifici abbandonati e degradati", ha concluso il sindaco.



Peso:1%

LA LEGGE DI BILANCIO

Schifani dice no ai 300 milioni aggiuntivi per il Ponte, ma il segnale è per Fitto: giù le mani dal Fondo sviluppo coesione

Dopo la volontà espressa dal ministro del Mezzogiorno di finanziare con il FSC i progetti stralciati dal PNRR, ora c'è il suo via libera a Giorgetti per usarli a finanziamento della grande opera calabro-siciliana: sale la temperatura sulla ripartizione delle risorse del Fondo riformato dallo stesso Fitto in chiave "centralista" con il decreto Sud approvato definitivamente a ottobre. Ci sono in ballo risorse per 32 miliardi e i rapporti di forza fra Roma e Governatori – di Giorgio Santilli

Renato Schifani non ci sta e si oppone pesantemente all'emendamento alla legge di bilancio che gli imporrebbe di pagare altri 300 milioni di quota di finanziamento per il Ponte sullo Stretto rispetto al miliardo già concordato con il Governo e scritto nel disegno di legge originario della legge di bilancio stessa.

Aldilà dello scarsissimo rispetto del galateo istituzionale e politico da parte del governo, che non ha neanche preavvertito un governatore della stessa maggioranza politica, il punto chiave è di sostanza e con il Ponte la polemica di Schifani c'entra poco o niente perché il vero oggetto del contendere è la programmazione dei 32 miliardi ancora disponibili del Fondo di sviluppo e coesione (FSC). È da lì, dal FSC che sarebbero presi quei 300 milioni e certamente il MEF ha concordato con il ministro del Sud e della coesione, Raffaele Fitto, la decisione di pescare da lì quei fondi.

Al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, quei 600 milioni tornano certamente utili per varie ragioni: mantiene la promessa che sta scritta nella stessa norma della legge di bilancio di ridurre gli 11,6 miliardi di costo del Ponte a carico delle casse statali da qui al 2032; gli consente di recuperare qualche risorsa per destinarle alla copertura di emendamenti dei gruppi di maggioranza, guadagnando in flessibilità della discussione parlamentare; respinge l'accusa che arriva in primis dall'ANCE di aver usato tutte le risorse per il Ponte togliendole ad altre infrastrutture essenziali. Non tutto questo sarà possibile, ma il margine guadagnato si può



usare in qualcuna di queste direzioni.

Ma torniamo al FSC perché il nodo è tutto lì. Per meglio dire, il Ponte è la prima scena o forse il primo pretesto per aprire la guerra delle Regioni al “nuovo FSC” riformato da Raffaele Fitto con il decreto-legge sul Sud, approvato definitivamente dal Parlamento in ottobre. Con quella riforma il ministro ha accentrato su di sé il ruolo fondamentale nella ripartizione delle risorse del Fondo e nella scelta dei progetti da finanziare. Resta necessario, per assegnare le risorse ai singoli programmi, un accordo istituzionale fra Governo e governatore della singola regione, il cosiddetto «accordo di coesione»; ma l’iniziativa è tornata nelle mani di Roma e del ministro del Mezzogiorno, che non ha fatto nulla per nascondere il suo nuovo attivismo in materia: prima ha detto che la programmazione di questi fondi deve essere complementare a quella del PNRR, facendo capire che le Regioni si devono muovere entro binari stretti e ben definiti; poi ha esplicitato la sua intenzione di finanziare i progetti comunali esclusi dal PNRR con il FSC; ora consente a Giorgetti e a Salvini di usarli per il Ponte. Ovviamente a scalare dai 6,2 miliardi di Fondo sviluppo coesione spettanti alla Regione siciliana. Schifani ha difeso queste somme e il principio che sarà lui a dire l’ultima parola, e magari anche la prima, su come destinarle e a quali progetti.

Il Ponte è insomma la prima battaglia esplicita come ne vedremo decine e forse centinaia fra Roma e le Regioni nell’attuazione, tutta da giocare, del nuovo FSC targato Fitto.

ES

📅 14 Dicembre 2023 ➤ Articoli



Peso:1-73%,2-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Abiteremo tutti green, ma con calma e con juicio. L'ha detto l'Ue

Dopo il bacchanale da superbonus edilizio 110% (truffe comprese), valutato dall'Enea (al 31 agosto 2023) 86,3 miliardi di euro, e dopo la mannaia del governo Meloni che l'ha decapitato (causa mancate entrate erariali e un buco fiscale stratosferico lasciato dal Conte II), ora, con la direttiva europea sulle case green sembra tornare il sereno sull'orizzonte del bene più amato dagli italiani e dai milanesi: la casa. Nella nota diffusa dal Consiglio dell'Ue si spiega che gli Stati membri dovranno ridurre il consumo medio di energia primaria degli edifici residenziali del 16 per cento entro il 2030 e del 20-22 per cento entro il 2035. Il 55 per cento di questa riduzione, si precisa, dovrà essere conseguito mediante la ristrutturazione degli edifici con le prestazioni peggiori. Ciò lascia un margine di manovra molto ampio ai governi su dove e come intervenire. Molte le deroghe, ad esempio: edifici storici, luoghi di culto, case indipendenti più piccole di 50 metri quadrati, edifici delle forze armate. Per quanto riguarda, invece, gli standard minimi di prestazione energetica per gli immobili non residenziali, gli Stati membri dovranno ristrutturare il 16 per cento degli edifici con le peggiori prestazioni entro il 2030 e il 26 per cento entro il 2033. Per le caldaie sarà eliminato gradualmente l'uso di combustibili fossili entro il 2040. Scatteranno obblighi progressivi di installazione di impianti solari sugli edifici. La Direttiva riguarda anche il patrimonio pubblico.

Ed ecco Milano, città ci sono 29 mila alloggi popolari di proprietà del comune e circa 50 mila della Regione. "E' stato fatto un buon lavoro dalla Ue nel fissare gli obiettivi generali con un approccio progressivo", commenta Pierfrancesco Maran, assessore alla Casa e alle periferie di Milano. "Ora è necessario concentrarsi sul fatto che non tutte le case sono uguali e ugualmente urgenti e quindi i quartieri popolari pubbliche e private delle aree metropolitane hanno bisogno di una programmazione mirata per raggiungere questi obiettivi, che non sono solo la riduzione delle emissioni ma anche contenimento dei consumi domestici delle famiglie. Su questo è necessario che l'Unione europea agisca con una programmazione decennale e mirata, attuata poi da ogni singolo stato.

Non può finire con un obbligo laddove non ci sono nel tessuto sociale le risorse necessarie". E a proposito degli ultimi fuochi del superbonus, Maran, coi sindacati confederali, Assimpredil e gli artigiani lancia un appello sulla sicurezza: "Tutti abbiamo un'opinione sul 110%, ma ora non è importante, la questione è che ci sono migliaia di appalti aperti, con centinaia di migliaia di lavoratori ed artigiani coinvolti, che si devono chiudere per legge tra 18 giorni e questo può portare a scorcioite e rischi sulla sicurezza nei cantieri, per di più in giorni festivi. Dare una proroga di qualche giorno non cambia nulla sul 110 ma può cambiare molto per la vita e la qualità del lavoro di chi è nei cantieri, ed è quello che abbiamo chiesto come Comune di Milano, sindacati e associazioni di categoria di imprese ed artigiani. Speriamo che il Parlamento ci ascolti", conclude Maran.

Chi mostra attenzione all'iniziativa della Ue - con cautela - è il mondo dell'impresa. Da Assolombarda fanno sapere con un po' di ottimismo che "il provvedimento, rispetto alle prime proposte, va nella direzione di un processo di decarbonizzazione del parco immobiliare più graduale e realistico. In particolare, permettere agli stati di definire dei piani nazionali di riduzione dei consumi energetici va nella direzione di una maggiore flessibilità, anche tramite la possibilità di esentare specifiche categorie di edifici. Per quanto riguarda gli edifici aziendali, è previsto un miglioramento delle performance energetiche sfidante, ma più graduale rispetto a quanto prospettato inizialmente. Per raggiungere questi obiettivi, è necessario che i piani nazionali di riqualificazione degli edifici prevedano delle misure e degli incentivi dedicati a sostenere anche la decarbonizzazione degli immobili aziendali, a supporto di una transizione realmente sostenibile".

Nel mondo immobiliare Confedilizia e Ance mostrano interesse, e gli altri? "A Milano servono almeno cinquantamila alloggi", spiega Federico Oriana, presidente e ad di Aspesi (Associazione Nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare). "Noi privilegiamo il lavoro (costruire case, ndr) piuttosto che la proprietà

degli edifici, anche se siamo parte di Confedilizia. Queste misure, in favore di una transizione green degli immobili accelerano la transizione green degli edifici UW1. Noi di massima siamo favorevoli a patto che non ci sia uno strangolamento. Questa nuova normativa non impatterà negativamente sul mercato immobiliare milanese e sugli investimenti immobiliari. In realtà questa transizione dovrebbe essere agevolata con incentivi mirati". Il tema delle risorse è ricorrente ma difficile pensare ad incentivi a pioggia come nel recente passato. "L'immobile nuovo - prosegue il presidente di Aspesi - è di per sé una struttura innovativa e green, di nuova generazione: meno emissioni e consumi energetici bassissimi. Se lo stato continua a privilegiare gli edifici vecchi anziché il nuovo, è chiaro che la transizione rallenta. Occorre una transizione che favorisca gli edifici nuovi, perché quelli vecchi sono strutturalmente energivori. Tutta la fiscalità favorisce la compravendita di case usate anziché le nuove. L'imposta di registro sull'usato è al 2 per cento mentre sul nuovo è al 4. Noi siamo favorevoli alla rigenerazione urbana perché il Pgt di Milano ha censito 200 aree degradate (in periferia) su un territorio di 183 chilometri quadrati, ma servono degli incentivi per bonificare e per costruire. Noi non chiediamo soldi, ma quando ci sono degli extra costi noi chiediamo minori oneri da parte del comune. Nessun contributo a pioggia", conclude Oriana.

Alberto Cervi, della giunta di Confartigianato sud Milano e imprenditore nel settore energetico commenta: "Dopo una partenza talebana la direttiva approvata è soddisfacente. Per il mondo dell'impresa è una enorme opportunità, come Confartigianato parteciperà ai piani di ristrutturazione. Stiamo pensando ad una task force con un certificatore energetico, un esperto in gestione dell'energia, installatori e manutentori, tutte competenze utili, in sintonia, in grado di dare un'unica risposta all'insegna della



Peso: 24%

competenza ma in grado anche di trovare le risorse necessarie. E infatti la direttiva parla di mutui verdi e questo è molto interessante perché è una sollecitazione al mondo della finanza”.

Daniele Bonecchi



Peso:24%

Balletto Superbonus: FI chiede la proroga, ma Giorgetti fa muro

» **Nicola Borzi**

Maggioranza e governo vanno in tilt sulla richiesta di Forza Italia di consentire la riapertura sino a fine anno dei termini per la presentazione degli stati avanzamento lavori del Superbonus, ma solo per i condomini con opere completate almeno oltre il 70%. Un problema che, secondo i dati Enea rielaborati dall'Associazione nazionale costruttori (Ance), a livello nazionale vale oltre 13,4 miliardi. Ovvero il 24,6% dei lavori per oltre 54 miliardi investiti grazie al Superbonus nei condomini, che non è ancora completato e ora rischia il blocco. Lo stallo riguarda oltre 30 mila edifici condominiali che hanno avviato i lavori quest'anno ma che difficilmente riusciranno a completarli entro il 31 dicembre. Da gennaio, a meno di sempre più improbabili proroghe, con le regole attuali l'incentivo fiscale calerà dall'iniziale 110% o dall'attuale 90% al 70%. Accantonata qualsiasi ipotesi di ripresa a tempo dei cantieri, Forza Italia ha cercato di consentire almeno il passaggio "tecnico" dello sblocco dei Sal, i documenti che attestano ufficialmente il raggiungimento di una determinata quota dei lavori e sanciscono quindi la possibilità di pagare la parte di lavori effettuata. Ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha stroncato qualsiasi ipotesi. L'eventuale proroga del Superbonus per i condomini, a parte il costo - non insostenibile - di qualche centinaio di milioni, pone infatti un rischio con l'Unione europea: quello che siano considerati "pagabili" anche eventuali crediti fiscali generati nel 2024 (se i lavori fossero stati consentiti fino a fine anno, molti sarebbero arrivati a detrazione nell'anno nuovo) e dunque che la loro imputazione nel bilancio dello Stato facesse sbalzare le cifre sul deficit già trasmesse a Bruxelles. Un problema, ora che la Ue sta discutendo le nuove regole fiscali e l'Italia traccheggia sulla riforma del Patto di Stabilità e sull'approvazione del Mes.

FORZA ITALIA ha tentato sino all'ultimo di convin-

cere Giorgetti e Meloni. Sulla proroga del bonus per chi è già "al 70% dei lavori", il vicepremier e segretario di FI Antonio Tajani ha detto "è una cosa che va fatta, continueremo a parlarne, c'è anche il Milleproroghe". Ma la premier ha attaccato il superbonus, definendolo "un macigno" sui conti pubblici: "Più del 30% delle decine di miliardi spesi sono finiti a banche e intermediari, che hanno realizzato profitti record. Per non parlare delle frodi clamorose: solo nelle ultime settimane ne sono state scoperte per quasi 1 miliardo. Risorse tolte a sanità, trasporti, famiglie. Qualcuno prima o poi, più che dare consigli agli altri, dovrebbe fare i conti con la propria coscienza. Chissà se si vorrà fare luce su questa questione", ha concluso Meloni.

Più che le truffe, però, il problema sono le opere incomplete. Oltre il 30% degli investimenti nei cantieri condominiali del superbonus è da completare in Campania (regione maglia nera: il 34,1% dei 4,5 miliardi investiti va ancora ultimato), Liguria e Lazio. Sull'altro fronte le migliori sono Trentino-Alto Adige ("solo" il 17% dei lavori da terminare su investimenti totali per 1,6 miliardi), Basilicata ed Emilia-Romagna, dove la quota da finire è sotto il 20%. In Lombardia sul superbonus si sono investiti oltre 11 miliardi: qui va completato il 21,2% delle opere per 2,5 miliardi. Ma dallo stop potrebbe sorgere un gigantesco contenzioso tra

privati (che rischiano di non avere i soldi per coprire la quota di lavori che da gennaio resterà scoperta dal calo del bonus fiscale, rallentando o bloccando i cantieri), imprese (che hanno anticipato gli investimenti e rischiano di fallire per crisi di liquidità) e governo. Ecco perché Forza Italia pensava a una norma "anti-contenzioso" che avrebbe dato la possibilità di beneficiare nel 2024 del bonus al 70% anche se il condominio non versasse il suo 30%. La presidente dell'Ance, **Federica Braccaccio**, aveva dichiarato "il Sal straordinario aiuta. Se poi si aggiungesse una brevissima proroga di 2-3 mesi per chiudere la stagione del Superbonus e



Peso: 1-28%, 3-53%

riaprirne un'altra con regole certe e facendo tesoro anche degli errori del passato, sarebbe ancora meglio". Confartigianato e Cna erano a favore: "È sicuramente positivo che nel dibattito parlamentare si torni a parlare, pur nella consapevolezza dei noti problemi di bilancio, di proroga del Superbonus condominiale". Ma resta tutto in alto mare: anche il relatore della manovra al Senato, Dario Damiani (Fi), ha spiegato che qualsiasi ipotesi sul superbonus non dovrà essere onerosa per le casse dello Stato. Il muro fiscale di Giorgetti, per ora, tiene.

Condomini incompiuti Oltre 13,4 miliardi investiti in 30 mila cantieri che non saranno chiusi entro fine anno. La premier: "Aiuti? Un macigno per lo Stato"



A metà In Italia 30mila condomini non finiranno i lavori entro la scadenza del Superbonus
FOTO ANSA



Peso:1-28%,3-53%

Giorgetti stoppa la battaglia azzurra sul Superbonus: nessuna proroga

Forza Italia vuol consentire di completare i lavori già iniziati
No del Mef. Emendamento alla manovra: giù il costo del Ponte

di **CARLO TARALLO**



■ «Nun se po' fa»: la sintesi che un'autorevolissima fonte di governo affida alla *Verità* complica

la battaglia sul Superbonus, portata avanti da Forza Italia, che ieri è tornata alla carica per chiedere di andare incontro a chi ha quasi completato i lavori. Naturalmente, i berlusconiani potrebbero scegliere la strada della forzatura, ma non sembrano in grado di far breccia nel muro del Mef, che deve assolutamente tenere fermi i saldi di bilancio. Riavvolgiamo il nastro della giornata di ieri, una giornata di ordinario caos all'interno della maggioranza di governo, come tutte quelle che precedono il varo di una legge di bilancio da quando Iddio ha creato la politica italiana. Di buon mattino, **Erica Mazzetti**, agguerrita parlamentare toscana berlusconiana e responsabile nazionale dipartimento lavori pubblici di Fi diffonde una nota sul Superbonus che ipotizza l'introduzione di una certificazione di Stato di avanzamento lavori (Sal) straordinaria che permetta a chi ha già

iniziato i lavori di non restare in mezzo al guado, sia dal punto di vista delle imprese che dei cittadini: «Il Superbonus», dice la **Mazzetti** alla *Verità*, «per come è stato concepito è stata una scelta scellerata: siamo tutti d'accordo. Oggi però il Paese, e un segmento trainante come l'edilizia, vivono un momento particolare e difficile: per questo servono la Sal straordinaria e la mini-proroga. Non mi sembra di buon senso negare la possibilità di concludere i lavori a chi li ha iniziati, ha già speso soldi, magari vive fuori dalla sua casa per via dei cantieri ora fermi, oppure gli manca poco per portare a termine l'opera, come nel caso dei condomini in stato avanzato per cui chiediamo in intervento minimo ma salvifico». E se il concetto non fosse chiaro: «Si tratta di avere rispetto per cittadini e imprese che si sono affidati a una legge dello Stato: non hanno fatto nulla di illegittimo e per chi lo ha fatto spetterà alla magistratura giudicare». «A questo punto», aggiunge la **Mazzetti**, «facciamo terminare i lavori a loro, e poi, come da mia propo-

sta di legge, predisponiamo una cornice normativa chiara e stabile per i lavori di efficientamento di cui comunque ci sarà bisogno. È il momento di dimostrare che la politica è vicina ai cittadini: prima di colpevolizzare tutti, pensiamo a punire chi ha frodato».

Dal Mef diffondono una nota lapidaria: «Il ministero dell'Economia e delle finanze esclude (e smentisce) qualsiasi ipotesi di proroga del Superbonus circolata in queste ore e pubblicata da alcuni organi di stampa». I berluscones non si arrendono e Forza Italia propone, con un emendamento alla manovra illustrato dal relatore **Guido Liris**, l'introduzione di un Sal (Stato di avanzamento lavori) straordinario a gennaio. La norma permetterebbe di poter scaricare nel



Peso:41%

2023 i lavori effettuati entro l'anno ma per i quali non è stato presentato lo Stato di avanzamento lavori finale. «L'emendamento che non è oneroso», spiega **Liris**, «fissa la possibilità di arrivare ai primi 10 giorni di gennaio 2024 con tutta la documentazione per salvaguardare l'agevolazione sui lavori fatti entro fine anno».

Chi ha effettuato almeno il 60-70% dei lavori, continuerebbe a usufruire del Superbonus fino alla chiusura del cantiere. «Nun se po' fa», conferma però alla *Verità* il nostro interlocutore di governo, «perché riaprire il vaso di pandora del Superbonus sarebbe un enorme problema. Intervento a costo zero? Non esistono interventi a costo zero. Sembra di essere tornati agli anni in cui ogni parlamentare si presentava con la lista delle strade da aggiustare nel suo collegio elettorale, ma i tempi purtroppo sono cambiati e sono molto difficili».

Del resto, nel corso delle sue Comunicazioni alla Camera in vista della riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre **Giorgia Meloni** è perentoria: «Il Superbonus pesa come un macigno sui nostri conti pubblici». «La manovra è seria, frutto di una politica di bilancio seria», ribadisce nel po-

meriggio il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**, «come ha detto la presidente del Consiglio. Quindi niente proroga del Superbonus».

Niente proroga, ma la proposta sullo Stato di avanzamento lavori straordinario? A quanto ci risulta, sulla proposta di Fi la **Meloni** si confronta telefonicamente anche con la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**: «Il Sal straordinario», argomenta la **Brancaccio**, «aiuta, se poi si aggiungesse una brevissima proroga di 2-3 mesi per chiudere la stagione del Superbonus e riaprirne un'altra con regole certe e facendo tesoro anche degli errori del passato, sarebbe ancora meglio. Voglio ringraziare i parlamentari che, vicini ai territori, hanno il polso diretto della situazione», aggiunge la **Brancaccio**, che sul no del Mef evidenzia «la paura che la cura costi più della malattia, in termini di contenziosi, fallimenti e lavori lasciati a metà. Ora l'auspicio è chiudere una partita complessa e ripartire con incentivi ordinati anche nella consapevolezza degli errori fatti».

La battaglia impegna tutta Forza Italia, che schiera, attraverso appositi comunicati, una nutrita squadra di parlamentari: «Forza Italia», dice in

serata al *Tg3* il capogruppo berlusconiano alla Camera, **Paolo Barelli**, che poche ore prima ha incontrato la premier **Meloni** insieme ai colleghi di maggioranza, «ritiene che debbano essere duramente perseguiti quelli che hanno abusato del Superbonus e che addirittura hanno messo in atto vere e proprie truffe ai danni dello Stato. Riteniamo, invece, che vadano aiutati con una proroga quei cittadini onesti e quelle aziende corrette che oggi si trovano in difficoltà». La manovra dovrebbe approdare in aula al Senato il 19 dicembre.

In serata arriva uno degli emendamenti annunciati dal governo sulla manovra. Alla fine dovrebbero essere una trentina. La proposta di modifica rimodula i fondi stanziati per il Ponte sullo Stretto prevedendo una riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi (sugli 11,6 al 2032). Le risorse vengono recuperate dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1.600 dalla quota destinata alle regioni Calabria e Sicilia.

Previsto stanziamento di 475 milioni in tre anni alle Ferrovie dello Stato per la realizzazione del Terzo Valico.



Peso:41%

GLI EX PRESIDENTI DELLA CAMERA E VARI GIURISTI BOCCIANO IL PREMIERATO: «SVUOTA I POTERI DEL COLLE»

Ue e conti, Meloni attacca Draghi «Faceva foto ma non portava niente»

Dalla premier affondo contro il suo predecessore: «La politica estera non si fa con gli scatti con Macron e Scholz»
Il governo si spacca sul Superbonus: Forza Italia sogna la proroga per i condomini, ma Giorgetti blocca la proposta

MALAGUTTI, MERLO e PREZIOSI alle pagine 2 e 3

→ La premier Giorgia Meloni attacca frontalmente il suo predecessore Mario Draghi, accusandolo di aver sempre considerato un'Ue fatta solo di Francia e Germania e di non aver «portato a casa nulla». Un affondo inatteso quanto duro, che spazza via mesi in cui i due sembravano aver trovato

un equilibrio istituzionale. Intanto, il governo si spacca sul Superbonus. Con le regole in vigore c'è il rischio di un'ondata di fallimenti tra le imprese di costruzioni, mentre migliaia di cantieri dovrebbero interrompere i lavori a causa della riduzione delle agevolazioni che scatterà nel 2024.



Secondo le statistiche più aggiornate ci sono almeno 36mila condomini che hanno avviato cantieri, per un valore di 13 miliardi di lavori da completare
FOTO ANSA



Peso:1-22%,3-51%

ALLO STUDIO UN EMENDAMENTO ALLA MANOVRA

Stallo sul Superbonus Forza Italia per la proroga Giorgetti: «Costa troppo»

Con le regole in vigore c'è un rischio altissimo di contenziosi e fallimenti
Ma il Tesoro si oppone a correzioni in corsa con nuovi oneri per i conti pubblici

VITTORIO MALAGUTTI
MILANO

La trappola miliardaria del Superbonus sta mandando definitivamente all'aria i fragili equilibri tra i partiti della maggioranza e avrà l'effetto di ritardare ancora di più la marcia del governo verso l'approvazione della manovra, già in grave ritardo rispetto alle recenti professioni di ottimismo di Giorgia Meloni.

Va detto che quanto sta succedendo era ampiamente prevedibile e infatti il mondo delle imprese così come le associazioni dei consumatori avvertono da mesi che il tentativo di bloccare, seppure gradualmente, la macchina infernale delle agevolazioni edilizie era destinato a scoperciare un vaso di Pandora di vertenza giudiziarie, fallimenti tra le imprese e guai a non finire per i cittadini. Da più parti, inoltre, è stata segnalata anche la possibilità di un intervento dell'Agenzia delle Entrate che, in caso di mancato completamento delle opere finanziate con il Superbonus, potrebbe reclamare la restituzione di quanto incassato con le prime fasi dei lavori contestando il fatto che il previsto miglioramento di classe energetica non è stato raggiunto.

Coperta corta

Tra contenziosi e rischi vari, questo è esattamente lo scenario che si va profilando e adesso nelle fila della maggioranza si tenta di correre ai ripari per ridurre al minimo l'impatto politico di una vicenda che, comunque vada a finire, rischia di ave-

re un forte impatto negativo, in termini di consenso, per la centrodestra. In pratica, la coperta del Superbonus è diventata troppo corta. E questo per effetto delle nuove regole introdotte dal governo all'inizio dell'anno. La situazione più complicata, per la quantità di cittadini coinvolti, è quella dei condomini.

Secondo le statistiche più aggiornate ce ne sono almeno 36 mila in tutta Italia che hanno avviato cantieri per un valore di circa 13 miliardi di lavori ancora da completare. Gran parte di queste opere non saranno completate entro la fine dell'anno, quando lo sconto fiscale sarà ancora al 90 per cento. Dal primo gennaio prossimo, infatti, il rimborso di Stato scenderà al 70 per cento per i cantieri avviati nel corso del 2023.

È quasi certo, quindi, che con l'inizio del 2024 ci saranno migliaia di condomini che non riusciranno a far fronte a un aumento dei costi che non era stato programmato. Di conseguenza sono destinate a moltiplicarsi anche le controversie legali tra i committenti e le imprese, a loro volta spiazzate perché non riusciranno a incassare.

Scontro nella maggioranza

Come se ne esce? All'interno della maggioranza c'è chi spinge per una proroga. In altre parole, posticipare la scadenza del rimborso al 90 per cento. A questa soluzione si è però opposto da subito Giancarlo Giorgetti. Una nota del ministero dell'Economia ha sgombrato ogni possibile equivoco sulla posizione di Giorgetti in materia. Viene in-

fatti esclusa "qualsiasi ipotesi di proroga del Superbonus circolata in queste ore".

È soprattutto Forza Italia a premere per tornare ad allargare le maglie delle agevolazioni. Dopo varie ipotesi di matrice forzata che si sono infrante contro il muro del Tesoro ieri si è fatta strada la proposta del senatore Guido Liris, di Fratelli d'Italia, che punta a introdurre non una proroga ma un Sal (stato di avanzamento lavori) straordinario.

Liris è uno dei relatori alla manovra e ha spiegato che sarebbe allo studio un emendamento che darebbe più tempo, fino al 12 gennaio, per depositare la documentazione di quanto realizzato nel corso del 2023. Grazie a questo paracadute sarebbe possibile garantire uno sconto maggiore a una quota supplementare di lavori, venendo così incontro alle richieste di migliaia e migliaia di imprese di costruzioni che rischiano gravi perdite se non il fallimento. Non è un caso che da tempo **ANCE**, l'Associazione nazionale dei costruttori, preme sul governo per correggere le regole introdotte solo qualche mese fa e ottenere una proroga, che consen-



Peso:1-22%,3-51%

tirebbe quella che è stata definita "un'uscita ordinata" da questa fase complicata.

All'interno della stessa maggioranza c'è però grande prudenza sull'ipotesi di emendamento avanzata da Liris. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani è tornato a predicare cautela in vista dell'approvazione di una manovra che superbonus a parte, già si annuncia molto più complicata del previsto. In sostanza, nessuno se la sente di spingere su una soluzione, fin qui solo abbozzata, e che alla fine potrebbe anche non funzionare. Non si capisce bene, infatti, perché il Sal straordinario sarebbe qualcosa di diverso da una proroga, un'ipotesi su cui il ministero dell'Economia ha messo il veto.

Conti a rischio

Del resto, nei mesi scorsi, il ministro Giorgetti non ha perso occasione per lamentare l'impatto pesantissimo delle agevolazioni edilizie sul bilancio pubblici. Il totale degli oneri a carico dello Stato ammonta ad almeno 130 miliardi. E ieri Giorgia Meloni nelle sue comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio europeo di giovedì è tornata a definire il Superbonus un «maligno» che grava sui conti dell'Italia, che comunque, ha detto la premier si «presenta con le carte in regola».

Propaganda a parte, l'Italia ha già visto schizzare verso l'alto il deficit, che nel 2023 raggiungerà il 5,3 per cento contro il 4,5 previsto nel Documento di economia e finanza varato in pri-

mavera. Gran parte di questo aumento si spiega proprio con gli oneri supplementari del Superbonus. Ma il peso delle agevolazioni edilizie andrà pesare soprattutto sui conti dei prossimi anni: 20 miliardi nel 2024, come pure nel 2025 e nel 2026. Anche per questo motivo il rapporto tra il debito pubblico e il Pil resterà sostanzialmente ancorato al 140 per cento, secondo quanto previsto dal governo nella Nadev approvata poche settimane fa.

Sono questi i numeri che Giorgetti oppone a chi chiede di dare via libera all'emendamento dell'ultimo minuto sul Superbonus. Nelle prossime ore si capirà se la resistenza del ministro dovrà piegarsi di fronte alla ragion politica dei partiti a caccia di consensi.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è tornato ieri a bocciare qualsiasi ipotesi di proroga del Superbonus

FOTO ANSA



Peso:1-22%,3-51%

Festival

Al via «Città in scena»

Parco della Musica
(foto), Maxxi e Casa del
Cinema ospitano da oggi a
domenica «Città in
scena», festival diffuso
della rigenerazione
urbana. La rassegna sarà
inaugurata alle 10.30, nel
Teatro Studio Borgna
dell'Auditorium (viale de
Coubertin 30), alla
presenza del ministro

delle Infrastrutture e dei
Trasporti Matteo Salvini e
del sindaco Roberto
Gualtieri. Al festival
incontri, proiezioni e
spettacoli che raccontano
iniziative eccellenti.



Peso:5%

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > In breve > A Roma il Festival diffuso della rigenerazione urbana in Italia

In breve

Ance | Città in Scena 13-17 dicembre

A Roma il Festival diffuso della rigenerazione urbana in Italia

Trasformazione urbana, Pnrr e di nuove norme sono i temi che si affronteranno a Roma da oggi fino al 17 dicembre in Città in Scena il Festival diffuso della rigenerazione urbana in Italia. Organizzato da **Ance**, Fondazione musica per roma, **Associazione Mecenate 90** e **Cidac**

Redazione 13 Dicembre 2023



Inizia domani a Roma **Città in Scena**, il Festival diffuso della rigenerazione urbana in Italia fino al 17 dicembre.

L'evento è promosso da **Ance** - Associazione Nazionale Costruttori Edili, **Fondazione Musica Per Roma**, **Associazione Mecenate 90** e **Cidac** - Associazione delle Città d'Arte, con il contributo di Intesa Sanpaolo e Deloitte in qualità di main sponsor.

Cinque giorni di incontri, presentazioni, dibattiti, confronti, proiezioni e spettacoli con istituzioni, ospiti internazionali, esperti, professionisti, operatori economici, imprese, scuole e famiglie, per raccontare, conoscere e vivere le città e i loro cambiamenti.

Protagonista sarà la **rigenerazione urbana**, con dati e numeri sulle risorse messe a disposizione anche dal **Pnrr**, oltre che sulle norme e sull'impatto sociale delle **trasformazioni**.

Inaugurazione oggi **13 dicembre inaugurazione alle 10:30**, alla presenza del Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

Qui il programma generale del Festival

TAGS Ance città in scena

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

01Building

Il cantiere digitalizzato, smart e cordless grazie alla piattaforma Nuron di Hilti

A2A e IBM insieme per l'innovazione nell'energia e nella gestione delle reti

Webinar: la computazione esatta dai modelli IFC

Webinar: la soluzione BIM per progetti di livello superiore, Archicad 27

Digital Factory, open innovation per il futuro della mobilità sostenibile



Ance | Città in Scena 13-17 dicembre a Roma.

Campania in testa agli arretrati del superbonus Condomini

Le elaborazioni dell'Ance fotografano i lavori ancora da completare

Sono Campania, Liguria e Lazio le regioni nelle quali oggi si registra una quota più elevata di cantieri condominiali di superbbonus ancora da completare. In queste tre aree, addirittura, la quota di lavori da portare a conclusione supera il 30% del totale degli investimenti. È, allora, molto probabile che queste opere non verranno completate entro fine anno e che, invece, produrranno contenzioso tra imprese e committenti.

La drammatica fotografia arriva da un'elaborazione dell'Ance, realizzata partendo dai dati Enea aggiornati al 31 ottobre sull'andamento della maxi agevolazione. In tutta Italia, attualmente, i lavori avviati con il superbbonus nei condomini valgono infatti complessivamente oltre 54 miliardi di euro. Di questi, però, circa un quarto resta ancora da portare a conclusione. Sono, esattamente, lavori da terminare per oltre 13,4 miliardi di euro, pari al 24,6% del totale degli investimenti agevolati con il superbbonus.

La misura di questa grandezza è rilevante, perché dà il potenziale del contenzioso che

potrebbe nascere da gennaio, quando, senza una proroga (respinta in tutti i modi dal Govern-

no), i condomini non potranno più beneficiare dell'incentivo al 110% o al 90%, ma vedranno tagliare l'agevolazione al 70 per cento. Con i committenti costretti a coprire la quota mancante, sopportando evidenti problemi di liquidità.

Questo problema, però, non è distribuito a livello nazionale in modo uniforme. Tra le regioni più virtuose, ci sono il Trentino-Alto Adige (con il 17% dei lavori da terminare su un totale di investimenti complessivi per 1,6 miliardi), la Basilicata e l'Emilia Romagna, dove la percentuale da terminare è inferiore al 20 per cento.

La quota di lavori da terminare supera invece il 30% in Campania (maglia nera con il 34,1% dei 4,5 miliardi di investimenti totali), in Liguria e nel Lazio. In Lombardia, che è la regione dove si registra la mole maggiore di investimenti con il superbbonus (oltre 11 miliardi), resta da completare ancora il 21,2% dei lavori, che comunque valgono poco meno di 2,5 miliardi di euro.

Ad essere coinvolti sono ol-

tre 30mila condomini (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 dicembre scorso) che hanno avviato lavori nel corso 2023, ma che difficilmente riusciranno a completarli entro la fine dell'anno. Andando al 2023 senza una proroga (chiesta ormai da tempo dall'Ance per completare i lavori in fase di ultimazione), il rischio è che, con il decalage che dal 2024 porterà l'incentivo al 70%, si profili un rallentamento dei lavori perché non tutti i condomini saranno in grado a quel punto di coprire le spese. Con duri impatti sulle imprese, che rischieranno crisi di liquidità e fallimenti, ma anche con un potenziale rischio di pesanti contenziosi.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra il 30% di lavori da terminare anche Liguria e Lazio. Trentino Alto-Adige più virtuoso



Peso: 13%

Bilanci aziendali: crescono i ricavi ma salgono costi, interessi e tax rate

I conti 2020-22. L'analisi sui dati InfoCamere evidenzia l'effetto delle variabili economiche e fiscali come agevolazioni e rivalutazioni. Salgono del 37% gli oneri finanziari e del 66% la spesa per i materiali. Incognita Pil per il 2024

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il valore della produzione delle aziende italiane è cresciuto del 50,7% negli ultimi tre anni, ma i costi hanno purtroppo tenuto il passo. E anzi, è salita del 66% la spesa per le materie prime e sono aumentati del 37,2% gli interessi e gli altri oneri finanziari. Grazie ai risparmi su altre voci, il risultato prima delle imposte è più che raddoppiato. Mentre il *tax rate* – cioè l'incidenza effettiva di Ires e Irap sul risultato ante-imposte – è cresciuto di quasi due punti, arrivando al 22 per cento.

Sono numeri tratti da un'imponente analisi di InfoCamere su 716.776 imprese industriali (escluse banche e assicurazioni) che hanno presentato il bilancio per tutti e tre gli esercizi 2020-22. La rilevazione è quasi in tempo reale, perché arriva fino ai rendiconti depositati a fine novembre nell'archivio Xbrl.

Il triennio esaminato parte dal 2020 segnato dal Covid e fotografa il rimbalzo dei due anni seguenti, in cui il Pil misurato dall'Istat ha segnato +8,3% e +3,7 per cento. Ma inquadra anche gli squilibri già presenti nell'economia post-pandemica e aggravati dopo l'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022): su tutti, l'inflazione e il rialzo dei tassi. Dai dati di InfoCamere si vedono inoltre i riflessi delle misure adottate dal Governo: l'impatto dei *tax credit* per far fronte al caro-energia e la spinta dei bonus edilizi nelle costruzioni (sette oggetto di un'analisi specifica che ha

coinvolto i bilanci di 56.137 imprese)

Il peso degli interessi

Il costo dei servizi e del personale aumenta meno dell'insieme dei costi di produzione.

Un elemento di attenzione arriva dagli interessi e dagli altri oneri finanziari: fatta 100 la spesa media sostenuta nel 2020 quasi tutto l'incremento fino a 137,2 si è concentrato nel 2022, quando il maggior costo del denaro ha iniziato a riflettersi nei rendiconti. Bisognerà allora monitorare questa voce nei bilanci per il 2023, visto che allo scorso 31 dicembre risultavano in aumento sia i debiti totali sia quelli verso le banche in scadenza entro l'esercizio seguente. Il tutto in uno scenario non esaltante a livello di crescita: le previsioni per l'economia rilasciate dall'Istat martedì scorso indicano un aumento del Pil dello 0,7% sia per il 2023 che per il 2024.

Effetto tax credit e super-Ace

Tra le righe dei bilanci emergono gli effetti di alcune norme fiscali. Nell'esercizio 2021 c'è un balzo annuo degli ammortamenti materiali (+19,9%) e immateriali (+24,3%), dovuto – almeno in parte – alla rivalutazione concessa dal Governo Conte nel 2020.

Sotto l'etichetta degli «altri ricavi» (+29,3% tra il 2020 e il 2022) rientrano i crediti d'imposta. Una leva il cui utilizzo è esploso dopo la pandemia – basti pensare al bonus locazioni – e che è stata azionata anche dal Governo Draghi contro il caro-bollette.

Proprio alla luce dell'aumento dei crediti d'imposta, può stupire l'inc-

remento del *tax rate* sul risultato ante-imposte, passato dal 20,2 al 22% tra il 2021 e il 2022 (l'anno prima era rimasto invariato). Una possibile concausa è il venir meno della super-Ace, che ha fatto alleggerito il prelievo nel 2021. L'aumento del *tax rate* si accompagna alla crescita della pressione fiscale complessiva, rilevata mercoledì scorso dall'Ocse al 42,9% del Pil nel 2022 – quinto peggior risultato su 36 Paesi – in salita dello 0,5 per cento.

Il caso superbonus

Un capitolo a parte meritano le costruzioni, fortemente influenzate dal superbonus. Nel triennio il valore della produzione è balzato del 75,2%, più di quanto fatto registrare dalla media delle imprese. Sono cresciuti anche i costi: il trend delle materie prime (+67%) è in linea con il dato generale; mentre sono aumentati di più – in proporzione – il costo del personale (segno che molte aziende hanno fatto assunzioni) e il costo dei servizi (un balzo del 79% in cui si intravede l'incidenza dei subappalti). L'impatto dei bonus si nota anche nella voce degli oneri finanziari (+131,6%), dove le



Peso: 1-23%, 2-64%, 3-27%

imprese che hanno fatto lo sconto in fattura contabilizzano il "delta" tra il valore nominale del credito e il prezzo a cui l'hanno venduto alla banca.

L'impatto positivo rilevato da InfoCamere è in linea con lo studio che l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori) ha compiuto sui bilanci di 30mila aziende associate nel periodo 2017-21. I dati di InfoCamere, però, mettono a confronto anni particolari, come sottolinea la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Il 2020 risente del calo dovuto alla pandemia e il 2022 è il migliore per il settore degli ultimi 15 anni, per effetto dei bonus edilizi e della ripresa del mercato immobiliare agevolata da tassi molto

bassi». Condizioni che, poco a poco, sono venute meno nel 2023. «Il che dimostra – prosegue Brancaccio – che solo con politiche attive e adeguati investimenti in costruzioni si può conseguire un miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, uscite da oltre 10 anni di crisi profonda, ma anche un sostegno effettivo all'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni influenzate dal superbonus: +75,2% il valore della produzione. Ma il restyling degli sgravi mina i risultati 2023

526mila
In positivo

Sono quasi 526mila (nel dettaglio 525.911) le società con un risultato netto positivo nel 2022. Erano 477.477 nel 2020

6,2%
Ebit margin

L'Ebit margin calcolato sul valore della produzione è passato dal 4,2% (2020, anno della pandemia) al 6,3% (2021) e al 6,2% nel 2022

42,9%
Pressione fiscale

Il tax rate sul risultato delle imprese è al 22 per cento. Mentre per l'Ocse la pressione fiscale generale è al 42,9% del Pil



Crotone ricuce le periferie rilanciando il recupero della cittadella dello sport

Rigenerazione urbana Infrastrutture

Crotone riparte dallo sport. Nell'ambito dell'iniziativa itinerante "Città in scena", promossa da **Ance** insieme a Associazione Mecenate 90, Cidac e Fondazione Musica per Roma (con l'appuntamento conclusivo in agenda a Roma dal 13 al 17 dicembre), è intervenuto per la città calabrese Luca Bossi, assessore con deleghe al Pnrr, pianificazione e politiche di gestione dei grandi progetti, innovazione tecnologica, sport, infrastrutture e trasporti.

Tra i progetti di rigenerazione urbana concretamente avviati c'è il recupero della cittadella dello sport, con l'intento di dare nuova linfa alle parti più periferiche della città, mettendo a sistema fondi nazionali e comunitari, «che saranno lo spartiacque tra passato e futuro, unica via per lasciare alle spalle – commenta l'assessore Bossi – il retaggio post industriale che ha lasciato in eredità criticità ambientali e soprattutto sociali, con periferie disconnesse dal centro e aree urbane particolar-

mente degradate».

Un nuovo piano che include un campo di calcio che «era diventato una discarica e riprenderà a vivere con la sua funzione originaria, un cantiere da un milione di euro, con servizi annessi per gli sport *outdoor*». Un altro milione e mezzo servirà per una struttura per lo sport indoor; altri 1,8 milioni vengono investiti per un impianto per l'atletica che rinascerà «per discipline agonistiche con una pista di ultima generazione anche per campionati internazionali». A questi si aggiungono 800mila euro per una struttura per pugilato e judo e 400mila euro con cui sarà recuperata una struttura per tennis, pallamano e pallavolo. «Il tutto sarà infrastrutturato con un sistema di bike sharing che collegherà questo ambito al resto della città – racconta l'assessore –. I benefici per i privati sono già tangibili considerando che l'unica area non comunale è già stata opzionata per realizzare una struttura commerciale, a servizio del polo sportivo».

Tra gli altri progetti anche la valorizzazione di una piscina abbandonata da oltre 20 anni sul waterfront che rinascerà nei prossimi mesi con un investimento da 6,2 milioni di euro.

Un pezzo di città che si reinventa, mentre più in generale Crotone è al lavoro per arrivare all'adozione del "Piano Strutturale Comunale", con un marcato impegno a tendere al consumo di suolo zero e al riuso dell'esistente, senza trascurare la necessità di dare opportunità ai vari settori dell'economia per tenere alto il Pil del territorio. In particolare, l'asse del porto potrà e dovrà essere, negli impegni dell'amministrazione, una risorsa dal punto di vista della pesca e della diportistica, della cantieristica collegata, della crocieristica e, più in generale, del turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

IL CONTO DEI GRILLINI

Superpacco di Conte

Il 31 dicembre è il termine per finire i lavori col bonus 110%. In ritardo 30mila condomini. Addio ai fondi. E c'è chi non riesce a rientrare in casa

ANTONIO CASTRO a pagina 3

Il conto dei grillini

Superpacco di Conte agli italiani

Il 31 dicembre è il termine per finire i lavori col bonus 110%. In ritardo 30mila condomini. Allerta Ance: rischio pignoramenti

ANTONIO CASTRO

■ Oltre due milioni di famiglie (dati Enea al 31 ottobre 2023) rischiano di vedere evaporare i fantasmagorici bonus edilizi promessi dal governo Conte (dal 110% a tutte le altre declinazioni) e di dover pagare di tasca propria quanto realizzato se entro il 31 dicembre 2023 (15 giorni lavorativi da oggi) non riusciranno ad ottenere l'asseverazioni, vale a dire la certificazione ufficiale di chiusura lavori.

Come se non bastassero le truffe (accertate in 12 miliardi da 28 agosto 2023 dal presidente del consiglio Giorgia Meloni), adesso rischiano di pagare un conto salatissimo milioni di famiglie. Vale a dire quelle che vivono nei 84.757 palazzi coinvolti dagli interventi censiti al 31 ottobre dall'Enea e i 237.925 proprietari di unità unifamiliari.

Con una sfilza di modifiche normative, non è certo la notizia del giorno il fallimento dell'operazione grillina ("ristrutturate casa gratis") lanciata da Giuseppe Conte.

Nonostante l'insistenza delle associazioni di categoria (costruttori, proprietari, cittadini preoccupati), al ministe-

ro del Tesoro non ci pensano minimamente di tirare fuori dal cilindro di fine anno una proroga per mettere in sicurezza. Il timore - più che di nuove truffe che ormai vengono piluccate giorno dopo giorno dalla Guardia di Finanza - è che a Bruxelles il ritocchino normativo venga visto come la solita "furbata" all'italiana. Si potrebbe, effettivamente, "giocare" con i 40 miliardi già allocati per il 2023. Roba tecnica che però potrebbe evitare di destabilizzare i conti pubblici.

RITOCCHI NORMATIVI

A questo punto scatterà. La presidente dell'Associazione nazionale costruttori Edili, Federica Brancaccio, mette in guardia dal paradosso: «A rimetterci saranno le fasce più deboli della popolazione». I condomini con architetti, av-

vocati, ingegneri, commercialisti intuita a stretto la facoltà di rinnovare a costo zero gli immobili di proprietà (compresi 7 castelli), si sono mossi

per tempo. Nella stragrande maggioranza dei casi hanno chiuso le pratiche. Reperito rapidamente - nonostante l'aumento dei pezzi e la carenza dei materiali edilizi - ciò che serviva: dalle impalcature ai capotti termici.

«Secondo i nostri conti prudenti», spiega sempre la presidente Brancaccio, «almeno 30mila condomini, il che vuol dire coinvolgere la bellezza di 300mila famiglie sono a rischio». Ma a guarda i conteggi Enea del 31 ottobre si fa presto a temere uno tsunami per 2 milioni di abitazioni.

«Secondo le nostre stime si tratta nella gran parte dei casi proprio dei palazzi di periferia. Quelli che hanno dovuto indire infinite assemblee con-



Peso: 1-13%, 3-67%

dominiali, individuare le imprese adatte, già oberate di ordini». Basta guardarsi intorno per contare un numero incredibile di impalcature metalliche che soggiornano nelle nostre città da mesi, semestri anni.

E allora come se ne esce? Il tempo è poco, l'Italia non è il paese di miracoli burocratici. Per certificare la fine lavori - e quindi intercettare il bonus 110% - c'è bisogno una asseverazione. Un bollo ufficiale che schiuda le porte al contributo di Stato.

Senza quest'atto si perde tutto. Anzi, peggio. Si spalancano le «porte di interminabili contenziosi legali, tra famiglie e imprese. Se non viene raggiunto il salto delle due

classi energetiche», ammonisce la presidente dei costruttori italiani, «salta tutta l'operazione. Con un'amara sorpresa sottovalutata: l'Agenzia delle Entrate si è riservata la facoltà di recuperare e chiedere lo storno dei crediti già concessi alle imprese ai singoli proprietari».

Insomma, a pagare sarebbero i proprietari dell'immobile non terminato». E scatteranno pignoramenti immobiliari e cartelle esattoriali.

La situazione dei cantieri 110% è poi così drammatica da non riuscire a convincere via XX Settembre ad accordare una proroga, quantomeno per chi è proprio in dirittura d'arrivo?

MANCA POCO

«Moltissimi lavori sono ad un passo. In 2 o 3 mesi sono in condizioni di terminare in si-

curezza e rispettando tutti i dettami della norma».

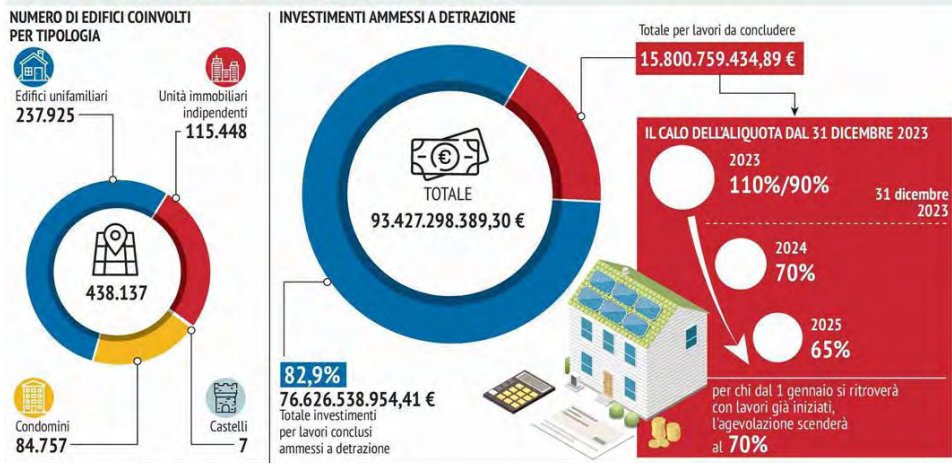
Il rischio è che per non incorrere in pasticci e guai con il fisco i truffati dal Superbonus si è già palesato a via Avezzano, a Sulmona (L'Aquila), per la quale la Procura della Re-

pubblica della città peligna ha aperto un'inchiesta per la truffa contrattuale da 80mila euro. All'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre, data chiave per quanti non hanno completato gli interventi del Superbonus, gli inquilini hanno deciso di valutare ulteriori opzioni, dal bonus barriera architettoniche ad altre agevolazioni, pur di rientrare a casa il prima possibile. Rimesso mano al portafoglio e sborsato di tasca propria. «Abbiamo deciso di pagarci i lavori per rientrare. Intanto dobbiamo aspettare il perito del Tribunale per valutare i danni e andare avanti con la querela», ammette qualche residente. I lavori di

demolizione e ricostruzione della palazzina del civico 8, avviati lo scorso maggio, sono stati improvvisamente interrotti. I condomini della palazzina avevano versato 10 mila euro ciascuno come anticipo. Basta moltiplicare pasticci simili per 300mila famiglie per immaginare l'epilogo della pirotecnica idea gestita dai grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VORAGINE 110% PER LE FAMIGLIE



Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, quando era presidente del Consiglio lanciò in piedi il meccanismo del Superbonus che rischia di costare 140 miliardi allo Stato (LaPresse)



Federica Brancaccio (Ance)



«Serve un'Europa competitiva» Il grido d'allarme delle imprese

L'attenzione è sull'Ue che verrà, con lo sguardo rivolto al domani
Il dibattito tra Antonio Gozzi, Antonio D'Amato e **Federica Brancaccio**

Aldo Torchiano

La prima Giornata del Riformista si è aperta con un panel sul mondo delle imprese. E non a caso. Se il motore dell'economia italiana sono le pmi, cui vanno sommati 4 milioni e 700mila di autonomi e Partite Iva, sono le grandi imprese ad aver reso grande l'Italia nel mondo. Lo dice Matteo Renzi, che inaugura i lavori di Napoli affiancato da Andrea Ruggieri dando il benvenuto a chi già alle 10 è pronto a lanciarsi nel primo dei numerosi dibattiti: «La grande infrastrutturazione economica del Paese è fatta di straordinarie realtà e ci fa piacere partire dal loro ascolto, così come facciamo sul Riformista». Salgono sul palco il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, l'imprenditore Antonio D'Amato, già presidente di Confindustria, e **Federica Brancaccio**, presidente di Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili.

Gozzi è l'unico non napoletano: D'Amato e **Brancaccio** giocano in casa. È con lei, per dovere di cavalleria, che si apre il confronto. Se tutti i giornali, per vocazione, raccontano con le loro cronache quello che è successo ieri, Il Riformista prova a fare quello che altri non fanno e a raccontare soprattutto quello che succederà domani. Alla **Brancaccio** viene chiesto un ragionamento sulle prospettive del settore edile, in un Paese che ha bisogno di costruire, anzi di ricostruirsi. Lasciando al passato l'ubriacatura del superbonus. «Vedo un futuro complicato, se non si fanno le

riforme. Oggi con il Pnrr ci sarebbero i soldi, ma bisogna poterli spendere. E non essere imbrigliati». Cosa vuol dire? «Sono state spostate in avanti delle riforme. Se non abbiamo le regole giuste, non si riesce a spendere bene. Quello che si percepisce è una sorta di maturità del Paese nella sua interezza per affrontare le trasformazioni necessarie. Le riforme, subito. E in prospettiva gli investimenti sulla rigenerazione urbana». Antonio D'Amato è presidente di Seda, leader europeo negli imballaggi alimentari. E non solo. Se da presidente di Confindustria fu lui a dare slancio al Conai, il consorzio obbligatorio che cura il riciclo dei materiali da imballaggio, oggi il suo impegno è in Europa, con la presidenza dell'Eppa, l'European Paper Packaging Alliance. «L'economia circolare è diventata il fondamento della nostra economia, e l'Italia è diventata un modello virtuoso per l'Europa. Il nostro sistema di riciclo degli imballaggi è una best case per l'Europa, studiata in tutto il mondo», dice. Ma poi aggiunge: «Abbiamo pensato che l'Europa potesse vivere per sempre di benefici, portando fuori le produzioni industriali in paesi emergenti. Abbiamo sbagliato: laddove si produce, si concentrano innovazione, intelligenza e interessi. E così abbiamo deindustrializzato l'Europa, perdendo un vantaggio competitivo. Serve una nuova strategia green che porti imprese pulite ma che non lascino indietro gli investimenti in tecnologia e scienza in Italia e in Europa». La storia dell'industria, alla conclusione del semestre di presidenza spagnola, vede un centinaio di provvedimenti-chiave ancora da approvare. Le dinamiche dell'e-

conomia globalizzata non aspettano. E mal si conciliano con i farraginosi meccanismi Ue.

Parla Gozzi: «C'è un grande gap competitivo tra settori energivori – quelli che stanno alla sommità delle filiere – ma noi producendo acciaio cubiamo 600 miliardi di esportazione, su 1200 miliardi di produzione dell'industria italiana. Un bel biglietto da visita per un Paese che ha un debito pubblico come il nostro. Ma il costo di base dell'energia, che per l'Italia è quasi il doppio di Francia e Germania, è un fardello insopportabile». Prosegue l'analisi di Gozzi: «La siderurgia italiana non è solo il buco nero della crisi di Taranto. L'85% dell'acciaio italiano, una percentuale che ci rende campioni d'Europa, e campioni di decarbonizzazione, ci mette in grado di arrivare a produrre un acciaio completamente green. È nella possibilità dell'Italia, e sarebbe un traguardo straordinario». **Brancaccio** punge: «Al tavolo del governo va posto il tema di cosa combattere in Europa, facciamo battaglie di retroguardia, inutili. Anche la questione dell'economia circolare andrebbe valorizzata per tutti i comparti, e ci facciamo sentire poco». D'Amato non è d'accordo, e non addossa tutte le responsabilità all'esecutivo. «Non si può dire che non si sia alzata la voce a Bruxelles, questo governo sta intervenendo



Peso: 47%

in un quadro europeo e internazionale destabilizzato», fa notare. Il dibattito incalza, l'attenzione di tutti è sull'Europa che verrà, anche se le opinioni sono diverse. Proprio come quella pluralità di voci che Il Riformista fa parlare tutti i giorni.



Peso:47%

ANCE @ancenazionale · 2g
Tapezzata la città!
Vi aspettiamo a #Cittainscena
dal 13 al 17 dicembre 2023
@AuditoriumPdM @Museo_MAXXI
@CasadelCinema



ANCE @ancenazionale · 2g
Tutto pronto per #Cittainscena
Vi aspettiamo!



Ance

1g · 🌐

Inaugurazione #Cittainscena
con il Sindaco di Roma, **Roberto Gualtieri** e i
promotori del festival **Federica Brancaccio**,
Presidente #Ance, **Daniele Pittèri**, AD Fondazione
Musica per Roma e Ledo Prato, Segretario generale
Associazione Mecenate 90



ANCE Ance 22 h

#Cittainscena Ex - Nuova vita alla città





ANCE @ancenazionale · 1g
+Argomenti Modalità e modelli di gestione pluriennali con Daniele Pittèri, AD Fondazione Musica per Roma e Davide Albertini Petroni, Presidente Assoimmobiliare coordina la Vicepresidente [#Ance](#) [@Vanessa_Pesenti](#)



ANCE @ancenazionale · 1g
+Argomenti Gli usi temporanei: ridare un senso agli spazi con Dario Marmo, [@agenzialama](#) e Valeria Soliano, [@plusvaluetweets](#), coordina il Vicepresidente [#Ance](#) Betti



ANCE @ancenazionale · 2g

ANCE #Cittainscena

+Argomenti L'abitare contemporaneo e i nuovi servizi

Tavolo tematico con Pietro Putetto, CEO Planet Advisory e Regina De Albertis, Borio Mangiarotti coordinato da Stefano Betti, Vicepresidente #Ance



ANCE @ancenazionale · 1g

ANCE +Argomenti L'intelligenza artificiale al servizio delle città con Marco Pistore, Fondazione Bruno Kessler e Antonio Cerqua, Chief Innovation Officer Almagora, coordina il Vicepresidente #Ance Deldossi



ANCE @ancenazionale · 1g
Al Consiglio Generale #Ance interviene
@LiciaRonzulli, Vice Presidente del Senato



ANCE @ancenazionale · 17h
+Argomenti L'impatto sociale della
rigenerazione urbana
con Arda Lelo @OpenImpactTeam, Giulio
Cederna, Fondazione Paolo Bulgari e Andrea
Zini, Assessore alla pianificazione territoriale,
edilizia privata, protezione civile Comune di
Udine, coordinato dal Vicepresidente Petrucco



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 2h
+Argomenti La rigenerazione dal basso con Agnese Bertello @AscoltoAttivo e Ambrogio Prezioso, Senior partner Cittamoderna, coordina il Vicepresidente Petrucco



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 14m
+Argomenti Le opportuni derivanti dalle CER con Giuseppe Dasti, Desk Energy & Utilities @intesanpaolo e @EZanchini Direttore ufficio clima Comune di Roma, coordina Antonio Piciocchi, Partner @DeloitteItalia



ANCE @ancenazionale · 1h
+Argomenti Sport e rigenerazione urbana con @Ale_Onorato, Assessore al Turismo, Grandi eventi e Sport Roma Capitale e Marco Mezzaroma, Presidente @SporteSaluteSpA, coordina il Presidente @ACER_Roma Ciucci

